

Tempo Libero

LE FITEL
CONTRO LA VIOLENZA
DI GENERE



CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

**CERCANDO DISPERATAMENTE
UNO SPIRAGLIO DI PACE**
Dialogo fra Tahar Ben Jelloun
e Luciana Castellina



SALUTE E SICUREZZA
Se più di mille morti l'anno vi sembran pochi
Intervista a Guglielmo Loy
Presidente Civ Inail

**ARCA CINEMAGIOVANI
AL FESTIVAL
DI VENEZIA**

**AUTONOMIA
DIFFERENZIATA**
anacronistica e scriteriata

**Fitel Sicilia
RETE 100 PASSI
PER DARE VOCE
A CHI NON CE L'HA**

SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 138

IL PUNTO

- 5** Noi: i venti di guerra, la speranza di pace
di Giuseppe Spadaro



INTERVISTA

- 6** Salute e sicurezza cinque punto zero:
se più di mille morti l'anno vi sembrano pochi
Intervista a Guglielmo Loy
a cura di Carlo Gnetti e Barbara Pierro



ATTUALITÀ

- 13** Guerra e pace. C'è ancora una possibilità di dialogo?
Confronto fra Tahar Ben Jelloun e Luciana Castellina
di Carlo Gnetti



APPROFONDIMENTO

- 17** Autonomia scriteriata: la legge Calderoli anacronistica
e strampalata
di Luigi Gravagnuolo



ARGOMENTO

- 20** “Dalla 81^{ma} mostra internazionale
d'arte cinematografica è tutto!”
di Ferruccio Valletti



ORIENTARSI NEL TERZO SETTORE

- 22** Fiscalità e partita Iva per le Aps (*parte 1*)
di Francesca Colecchia



INIZIATIVE FITEL

- 28** Per dire NO a ogni forma di violenza contro le donne.
“Non chiamatelo raptus”
di Barbara Pierro



TERRITORIO / Emilia-Romagna

- 30** Fitel in prima linea: un cuore rosa
alla Race for the Cure
di Laura Scandellari



SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 138

TERRITORIO / Lazio

32 Ottobrata monticiana, tempo di condivisione
di Lucia Iacone

34 La arti per le donne
a cura della redazione

TERRITORIO / Puglia

36 Nuovi servizi, nuove iniziative e tante opportunità
di Luca Lopez e Barbara Pierro

TERRITORIO / Sicilia

38 Peppino Impastato, una storia in cammino
a cura della redazione

LETTURE

41 Di discriminazioni ed eliminazione di genere
di Barbara Pierro

CINEMA

a cura di Loretta Masotti

43 Un viaggio dall'orrore alla gioia

44 Un preadolescente confuso dal proprio desiderio

MOSTRE

a cura di Aldo Savini

45 Il potere del sogno. Il surrealismo e l'Italia

46 Ceto medio svelato. Martin Parr. Short & Sweet

47 L'anima del disegno. Matisse Picasso Modigliani Mirò

MUSICA

48 Il respiro di pace nelle note del San Carlo di Napoli
di Barbara Pierro

SUCCEDE

50 L'origano forse ci salverà
di Marcello Teodonio



Tempo Libero

CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

Direttore - Giuseppe Spadaro

Direttore Responsabile - Carlo Gnetti

Coordinatrice redazionale e copy editor - Barbara Pierro

Segretaria di redazione - Monia Citarella

Redazione - Mauro Incletolli, Felice Alfonsi - Giancarlo Bergamo, Adriana Milton, Fabiana Pampanini - Francesco Gallo (Liguria), Mario Gallo (Campania), Mauro Giuliani (Marche), Lucia Iacone (Lazio), Luca Lopez (Puglia), Pasquale Maiorano (Piemonte), Angelo Malandra (Veneto), Roberto Passarella (Molise), Catiuscia Rubeca (Umbria), Salvatore Scalisi (Sicilia), Laura Scandellari (Emilia-Romagna), Rocco Tammone (Toscana)

A questo numero hanno collaborato - Francesca Colecchia, Luigi Gravagnuolo, Loretta Masotti, Aldo Savini, Marcello Teodonio, Ferruccio Valletti

Anno XXIV n. 138

Luglio/Agosto/Settembre 2024

Direzione e redazione

c/o Fitel - Via Salaria, 80 - 00198 Roma

Tel. 06 85353869

E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Progetto grafico e realizzazione - Fabiana Pampanini

CHIUSO IN REDAZIONE: OTTOBRE 2024

La Fitel è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati, non verranno restituiti.

Immagine di copertina da www.freepik.com

NOI: I VENTI DI GUERRA, LA SPERANZA DI PACE

di Giuseppe Spadaro*

Troverete questo numero di “Tempo Libero” un po’ diverso dal solito per i contenuti che tratta.

La cosa particolare è che non lo avevamo impostato proprio così!

Si è concretizzato nel corso della preparazione e ci è piaciuto.

Ci sono, oltre alle tante belle iniziative, alle nostre attività, agli approfondimenti, alle rubriche, almeno tre argomenti che lo caratterizzano: le guerre senza possibilità di pace, la tragedia infinita dei morti sul lavoro, l’autonomia differenziata che rende il nostro Paese ancora più ingiusto e meno solidale.

Non facciamo di certo l’esercizio impossibile di mettere tutti gli argomenti sullo stesso piano, ma in ognuno di essi, in modo diverso, c’è la serietà, la tragicità, il senso di impotenza e ingiustizia che stiamo vivendo.

La nostra missione è di rendere piacevole l’impegno sociale che, partendo dalla disponibilità di chi vuole dare un contributo, aiuta a far stare meglio e insieme intere comunità, realizzando la cultura della solidarietà.

Siamo consapevoli che la cultura, lo sport, i viaggi, l’impegno sociale, esprimono voglia di conoscenza, di benessere, di tolleranza, anelito di fraternità e voglia di pace; quindi riteniamo che su argomenti come la guerra, la pace, la morte per incuria e le ingiustizie sociali, abbiamo il dovere di prendere posizione, non possiamo essere “acquiescenti”.

Svolgendo le nostre tante attività, spesso notiamo un senso di inadeguatezza e inquietudine relative



a quanto sta accadendo intorno a noi; dice Tahar Ben Jelloun nell’incontro che riportiamo nella rivista: “Davanti a questi eventi la mia rabbia non sa più che direzione prendere. La rabbia diventa impotenza”.

Certo è difficile ma non possiamo permettere che l’impotenza diventi apatia e prevalgano solo la prepotenza e le ragioni scellerate della guerra.

I nostri mezzi per incidere non sono tanti ma se uniamo la nostra voce a quella di tante donne e uomini di buona volontà e se in tutte le nostre iniziative ed eventi riusciamo a sottolineare il valore della condivisione e della partecipazione, contribuiamo ad alimentare la cultura della pace, della tolleranza e della giustizia.

Vi invito a leggere questo numero, con la consapevolezza che nel frattempo la tragedia della guerra può aver assunto conseguenze ancora più disastrose e senza speranza di soluzione, come un contributo per cercare di affermare, disperatamente, che essere ancora umani è possibile.

* Presidente Fitel Nazionale

SALUTE E SICUREZZA CINQUE PUNTO ZERO: SE PIÙ DI MILLE MORTI L'ANNO VI SEMBRAN POCHI

Intervista a Guglielmo Loy

Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail, spiega come e perché va condotta contro gli infortuni una lotta senza quartiere

a cura di Carlo Gnetti* e Barbara Pierro**

MENO INFORTUNI PIÙ MORTI

Secondo quanto rileva il bollettino semestrale dell'Inail, le denunce di infortunio sul lavoro presentate nei primi otto mesi del 2024 sono state 386.554 (+0,9% rispetto al dato 2023), con un aumento più consistente degli incidenti avvenuti nel tragitto casa-lavoro (in itinere). L'istruzione è il settore con l'incremento maggiore (+47,6%). Le denunce di infortunio con esito mortale – in cui sono compresi anche gli incidenti mortali plurimi – sono state 680, con 23 vittime in più rispetto al 2023.

In aumento anche le patologie di origine professionale denunciate nel primo semestre, che sono state 45.512.



Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail

Quando si verifica un infortunio sul lavoro con esito mortale si alzano grida di sdegno e si invocano misure. E ciò non accade neanche tutte le volte, che sono quotidiane, troppe, e proprio per questo gli infortuni rischiano di “non fare notizia”. Ogni volta gli osservatori spiegano le cause: lavoro nero, subappalti, mancanza di prevenzione, mancanza di cultura della sicurezza, imprenditori privi di scrupoli; poi c'è il ritornello delle responsabilità individuali.

Infine ci sono i dati, tanto delle morti sul lavoro quanto degli infortuni e delle malattie professionali (di cui si parla ancora meno), che non sono confortanti ma vanno letti con attenzione. Dunque: qual è la situazione nel nostro paese? Quali sono le tendenze di lungo periodo indicate dai dati forniti dall'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro? Cosa si può fare di nuovo e di davvero efficace, e in particolare cosa può fare l'Inail, per cambiare le cose? Lo ab-

* Giornalista e saggista, direttore di “Tempo Libero” e della testata online “Fitel Emilia-Romagna”

** Direttivo Fitel Nazionale, responsabile Cultura e comunicazione, Coordinamento donne Fitel



biamo chiesto a Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inail in cui siedono rappresentanti di imprese e sindacati.

LOY La prima riflessione riguarda proprio i dati. La **Banca dati Inail** è una delle più complete e accessibili nel ramo della pubblica amministrazione italiana, in termini sia di aggiornamento sia di analisi. **La Banca si fonda su dati cosiddetti amministrativi, vale a dire le denunce presentate. Ciò presuppone che la persona che ha presentato denuncia lavori in un'azienda o ne sia il titolare e paghi il premio assicurativo. Resta fuori tutto il mondo sommerso, occultato, parzialmente nero, grigio ecc.** Naturalmente i dati amministrativi si fondano sulle domande presentate, che a distanza di sei mesi o un anno vengono accolte o meno a seconda che l'infortunio sia o non sia avvenuto sul posto di lavoro, o semplicemente perché il richiedente non era assicurato e quindi non aveva diritto alla prestazione. Dunque, si può sapere con precisione e con un accesso relativamente facile per esempio quante donne si sono infortunate, quante sono decedute in un determinato settore in quella provincia e per quale causa, quanti infortuni mortali ci sono stati per esempio nell'edilizia in provincia di Frosinone, per genere, per età e anche per causa. Detto questo, nella valutazione quali-quantitativa e soprat-

tutto nella comparazione con il passato, occorre tenere conto dell'evoluzione dei sistemi produttivi, ma anche del dato occupazionale. Premesso che **ogni morto è un dramma e non deve avvenire, e che ogni infortunio è una ferita alle persone, alle famiglie e anche alla società**, quando leggiamo che gli infortuni sono aumentati dobbiamo essere capaci di leggere i dati e cioè dove, come e quando, con quali caratteristiche e quali sono i soggetti che sono stati colpiti dall'infortunio, soprattutto mortale. Non è solo un'annotazione statistica. **Il nostro tema è la prevenzione e la prevenzione non può essere generalista e casuale.** Ci sono elementi oggettivi, la parcellizzazione dei sistemi produttivi, la catena degli appalti, il lavoro irregolare, e ci sono fattori socio-economici di carattere generale. Ma nello specifico, **nel momento in cui si deve fare attività di prevenzione, bisogna individuare quali sono le aree di maggior rischio.** L'Inail in parte già lo fa in base ai dati statistici, tant'è che il premio assicurativo è proporzionato al tasso di rischio. In edilizia il premio è più caro perché il tasso di rischio è più alto, mentre nel commercio è più basso.

TEMPO LIBERO *Quindi, cosa ci dicono i dati?*

LOY In sintesi, ecco cosa emerge: negli anni '50, '60, '70, i primi per i quali abbiamo a disposizione un dato oggettivo, gli infortuni erano 4, 5, 6 volte quelli di oggi. C'è stata una costante discesa fino agli anni '90. Da allora e negli anni 2000, pur in presenza di una parziale riduzione, c'è uno zoccolo che non si riesce a ridurre. Ci sono due fattori contrastanti: da una parte l'innovazione tecnologica ha contribuito a ridurre il rischio infortunistico, poiché sono le macchine a fare quello che facevano gli uomini e le donne; nel contempo però sono emerse nuove attività, nuovi lavori e modalità di produzione che hanno bilanciato la riduzione in alcuni settori tradizionali. **Si riducono gli infortuni in alcuni settori,**

ad esempio la chimica in maniera radicale, ma se ne producono altri in settori o aree meno conosciute nel passato. Il risultato finale sono questi famosi, drammaticamente famosi, mille morti l'anno.

TEMPO LIBERO *Quali sono i nuovi settori più esposti?*

LOY L'esempio più ovvio è la logistica, settore in enorme crescita che non era conosciuto 20 anni fa in questa forma e con queste modalità, dove abbiamo un sistema di produzione, di trasporto e di consegna molto parcellizzato. Ma ce ne sono molti altri. Leggiamo spesso di un 75enne che muore cascando dal tetto perché stava ristrutturando, e poi si scopre che era il titolare dell'azienda o un amico del titolare dell'azienda. Dal punto di vista della capacità di prevenzione è complicato perché è una tipologia di attività che non rientra nelle azioni normative relative al piano della sicurezza, alla responsabilità dell'azienda e del medico preposto. Un secondo dato è quello relativo al bacino di utenza. L'edilizia è sicuramente un settore a rischio elevato, però ci tengo a sottolineare come, a fronte di un aumento del 30-40 per cento delle ore e delle giornate lavorate negli ultimi due anni, il numero di infortuni è rimasto stabile. Un infortunato, soprattutto un morto, è sempre troppo. Però dobbiamo anche dire che qualcosa in questo settore è stato fatto. Altrimenti tutte le attività promosse anche dalle parti sociali attraverso la contrattazione, specie per quanto riguarda la prevenzione e la formazione, sarebbero inutili.

TEMPO LIBERO *Come vengono individuate le malattie professionali? Che impatto hanno sulle famiglie e sulle persone? E qual è il livello di coscienza tra i lavoratori?*

LOY L'impatto sulle persone, sulle famiglie, è legato anche al tipo di infortunio o di malattia professionale. Le prestazioni, che sono di

natura economica ma anche di natura sociale, sono stabilite da norme di legge. Lo dico perché c'è un dibattito in corso – specie nel sindacato – sul fatto che Inail riscuote i premi per sviluppare sostanzialmente tre attività, erogazione delle prestazioni regolate da norme di legge (quindi la quantificazione non la decide l'Inail), prevenzione, che in parte ha bisogno di supporto normativo, e ricerca. Per fare queste tre attività l'Inail riscuote un premio rilevante, superiore a 9 miliardi ma molto inferiore alle riscossioni di natura previdenziale. Quindi Inail ha un bilancio importante ma circoscritto all'attività propria di un'assicurazione.

TEMPO LIBERO *Perché parli di dibattito in corso? A che proposito?*

LOY Riguarda il fatto che oggettivamente si è allargata la forbice fra entrate e uscite a favore delle entrate. Si pagano i premi per circa 9 miliardi, mentre le prestazioni non superano i 5-6 miliardi. A fronte di drammi che vivono le persone è pensabile che le prestazioni di natura economica non siano più generose quando sarebbe possibile incrementarle senza aggravio sul bilancio dello Stato, visto che si tratta di premi pagati sostanzialmente dalle imprese private? **Il rico-**

“

*Si riducono gli infortuni
in alcuni settori ma se ne producono
altri in nuove aree.
Il risultato finale sono questi famosi,
drammaticamente famosi,
più di mille morti l'anno*

”

noscimento dell'infortunio e delle malattie professionali è un tema di natura economica ma non solo. C'è tutta un'attività fondamentale relativa al reinserimento sociale e lavorativo che merita attenzione. Quindi l'Inail dovrebbe essere liberato da vincoli normativi, sia per erogare prestazioni più importanti nell'ambito della propria autonoma dotazione di bilancio senza gravare sul bilancio dello Stato – vista l'aria che tira nel paese –, sia per aumentare il tasso di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Qui entriamo in una materia molto complicata dal punto di vista assicurativo, perché il riconoscimento della malattia deve essere ancorato alla dinamica causa-effetto: cioè ti riconosco la malattia professionale se “si certifica”, tra virgolette, che è dovuta a cause di lavoro. Tale riconoscimento non è sempre facile in una società mobile e complessa.

TEMPO LIBERO *Quanto incide l'ambiente esterno sulle patologie, sulla prevenzione e sulle prestazioni?*

LOY Quando diciamo prestazioni, prevenzione e ricerca dobbiamo tenere conto dei grandi cambiamenti che sono in corso, a partire da quello demografico, perché l'innalzamento dell'età della popolazione cambia il modo di fare prevenzione. Non è pensabile usare gli stessi dispositivi o riferirsi alla stessa organizzazione del lavoro di

trent'anni fa. Occorre considerare il valore aggiunto dell'esperienza, ma anche l'usura fisica che incide su come si lavora, dove si lavora, quanto si lavora e con quale organizzazione del lavoro. È un processo in continua evoluzione. Non c'è una regola che vale per 30 anni, perché fuori il contesto cambia radicalmente e si affacciano nuove patologie di natura medica e psicosociale. Cambiano le modalità di lavoro perché cambiano i fattori familiari, la conformazione delle città. La terziarizzazione, il pendolarismo sono tutti aspetti che producono benefici ma anche rischi sconosciuti o meno conosciuti rispetto al passato. **Ci sono nuove patologie** che non sono solo di natura strettamente medicobiologica e che sono dovute allo stress, per cui la diagnosi è complicata, anche per le ricadute psicologiche non facili da far emergere e non equiparabili alla tradizionale malattia biologica.

TEMPO LIBERO *Dunque, come cambiano le valutazioni dell'Inail a questo riguardo?*

LOY È stato fatto uno sforzo ma **bisogna assolutamente migliorare la capacità di diagnosi, incrementando la collaborazione tra rete sanitaria pubblica e Inail a partire dai medici di base.** Anche perché la diagnosi precoce permette un riconoscimento più facile e una migliore prevenzione mirata alle persone e anche alle aziende, cambiando magari l'organizzazione del lavoro, utilizzando tecnologie che possono in parte alleviare il lavoro e i suoi effetti nocivi. Pensiamo ad alcuni prototipi che sono quasi in produzione, i cosiddetti robotini che sostituiscono le persone per i lavori più gravosi; ma pensiamo anche all'assistenza, alla cura delle persone anziane e non autosufficienti. In questo senso l'azione dell'Inail è straordinariamente importante perché sviluppa una serie di attività con laboratori e centri di ricerca che hanno prodotto risultati importanti. Cito l'ultimo, “**Worklimate**”, perché è significativo. In base a un prototipo prima, e poi a un sistema ormai

“

*In un mondo ideale
bisognerebbe partire dai ragazzini
e integrare la salute e sicurezza
nei luoghi di lavoro
nell'educazione civica*

”

standardizzato, l'Inail è stato in grado di monitorare e anticipare i rischi da calore per consentire poi alle amministrazioni interessate, in questo caso Regioni e Comuni, di far scattare l'allert precedentemente all'arrivo di un'ondata di calore e mettere in atto una diversa organizzazione di lavoro, e predisponendo ad esempio l'erogazione di liquidi e aree ombreggiate. Sembrano sciocchezze ma questo ha permesso di non sospendere le attività, specie quelle agricole, nelle quali il prodotto rischia di deteriorarsi se non viene raccolto per tempo.

TEMPO LIBERO *Hai parlato di demografia e di organizzazione del lavoro. Quanto incidono sugli infortuni altri fattori importanti come le ondate migratorie, la composizione del mercato di lavoro, la presenza femminile? E quanto la volontà dei governi, i controlli amministrativi e le leggi?*

LOY Quando parliamo del fenomeno migratorio bisogna considerare che le persone, uomini, donne, con culture diverse, hanno una capacità di adattamento molto variegata. E certamente, come nel caso della demografia, non si può considerare neutro l'intervento di natura normativa a fronte di mutamenti di questa portata. Sulla volontà dei governi: intanto i dati degli ultimi vent'anni relativi all'infortunistica e alle malattie professionali

hanno un'oggettività che prescinde dai colori politici dei governi. **C'è stato un cambiamento ma c'è stata anche una sottovalutazione. Il decreto legislativo 81 è una delle migliori leggi d'Europa in termini di prevenzione, salute e sicurezza sul lavoro, frutto di un lungo lavoro terminato nel 2008 e che ancora oggi è un testo sacro per tutti gli osservatori.** Quello che è probabilmente mancato, anche a causa dei tagli decennali alle spese della pubblica amministrazione, è l'effetto sulle attività legate a salute e sicurezza. Mi riferisco in particolare **al controllo degli ispettori, sia quelli del ministero sia quelli delle Asl e della stessa Inail, che è stato penalizzato in modo devastante dal punto di vista del presidio di strumenti di sicurezza, soprattutto nel territorio.** Ora il trend si sta in parte invertendo. Sono ripartite un po' di assunzioni nell'Ispettorato nazionale. Partiranno adesso all'Inps e all'Inail. Però si tratta ancora una goccia nel mare. **Il rafforzamento qualitativo e quantitativo delle attività di controllo è fondamentale.**

TEMPO LIBERO *E per quanto riguarda la formazione?*

LOY Si parla molto delle risorse da liberare a favore della prevenzione. Ormai tutti, anche i bambini, sanno che l'adeguamento delle capacità percettive sul rischio può essere, non dico risolto ma affrontato con una formazione più efficace e costante. Oggi la legge individua la cosiddetta **formazione obbligatoria**, da 4 a 16 ore a seconda dell'attività, **importante** perché è il primo impatto che le persone hanno quando iniziano l'attività lavorativa, **ma insufficiente** a fronte dei grandi mutamenti. Noi **abbiamo chiesto all'Inail di investire, quadruplicando le risorse per la formazione**, ma è complicato perché la formazione non è nelle sue corde. Stiamo cercando una soluzione che consenta di erogare rapidamen-

“

*Il rafforzamento
qualitativo e quantitativo
delle attività di controllo
degli ispettori è fondamentale,
mentre è stato penalizzato
in modo devastante*

”

te l'attività di formazione anche attraverso i fondi interprofessionali. In questo discorso rientra la formazione delle figure specialistiche sia dalla parte aziendale sia dal lato dei lavoratori, attraverso i loro rappresentanti della sicurezza. Però il tessuto produttivo italiano è quello che è: abbiamo il 50 per cento di lavoratori e lavoratrici in aziende sotto i 9 dipendenti, e il 45 per cento delle imprese ha meno di 9 dipendenti. **Arrivare alle piccolissime imprese, in generale e non solo in materia di salute e sicurezza, è uno sforzo titanico. Arriviamo abbastanza bene nelle grandi imprese manifatturiere. Ci sono bellissime esperienze all'Eni, all'Enel, negli Aeroporti di Roma, dove il tasso di infortuni si è ridotto drasticamente. Non però nella filiera.** Qui torniamo al tema della catena degli appalti, per cui Trenitalia può dire che ha avuto zero infortuni mortali, ma questo non vale per la rete che sta sotto Trenitalia. **Quello della responsabilità solidale è un tema serio che vale in particolare per la salute e sicurezza negli appalti.** In questo i governi, chi più chi meno, non hanno affondato il colpo. Noi crediamo che si debba sviluppare l'attività territoriale, anche attraverso gli enti bilaterali che operano nel settore dell'artigianato, nel commercio e in agricoltura.

TEMPO LIBERO *Può avere senso ipotizzare attività di formazione fuori dalle aziende, ad esempio nelle scuole?*

LOY Ci sono belle esperienze di formazione fuori dalle aziende, perché non è facile aggregare i lavoratori di piccolissime imprese mentre lavorano, ed è possibile sviluppare attività di formazione di concerto con le istituzioni locali e le scuole. È una bella scommessa. Ora la legge ha reso obbligatoria l'assicurazione del personale scolastico e degli studenti. È qui che si concentrano gran parte delle denunce, che poi non sempre vengono accolte.



La distinzione tra fase di studio e fase di gioco per i ragazzi non è mai semplice. Però questo ci porta sempre di più a dover considerare obbligatoria l'attività di informazione, con ore dedicate al tema della prevenzione. **In un mondo ideale bisognerebbe partire dai ragazzini e integrare la sicurezza nell'educazione civica, almeno le norme basilari.** A questo riguardo c'è un parallelo con gli incidenti stradali, che si sono ridotti in maniera molto significativa negli anni '60 - '70, in rapporto ovviamente ai mezzi circolanti, e guarda caso in concomitanza – non in maniera lineare ma quasi automatica – con interventi di natura normativa, cinture di sicurezza, casco obbligatorio ecc. C'è stato un intervento dirigista che però nel tempo ha prodotto un'interiorizzazione da parte dell'utenza. Oggi nessuno che abbia un motorino mette in discussione il casco, tranne in alcune aree del paese. Però anche lì ormai mettersi le cinture e il casco è automatico, non è più visto come un atto di imperio da parte dello Stato. Questo ha prodotto una riduzione importante degli infortuni. Poi, come per il lavoro, sono subentrati altri fattori: penso a quanto abbia inciso in termini positivi la tecnologia, l'airbag, il distanziamento ecc.; ma c'è pure il telefonino, c'è Facebook, tutti fattori che alimentano il tasso di rischio. Uno di questi è l'uso del telefonino nelle impalcature, come

denunciano i sindacati delle costruzioni. L'impalcatura è più sicura, il lavoratore indossa il casco e la cintura (non sempre), dopodiché arrivano stimoli esterni che prima non c'erano, e che incidono sulla concentrazione e sull'attenzione.

TEMPO LIBERO *Esiste una specificità del Terzo settore per quanto riguarda salute e sicurezza?*

LOY Sono in aumento gli infortuni stradali, con le ambulanze ad esempio, e le aggressioni, pensiamo al pronto soccorso. **Ma l'obbligo di copertura assicurativa vale per tutte le attività, anche quelle non retribuite, compreso il volontariato.** Più complesso è il tema delle grandi multinazionali che operano soprattutto all'estero. Però credo che anche loro si assicurino con polizze private.

TEMPO LIBERO *Quanto inciderà in questo settore l'autonomia differenziata, se mai si farà?*

LOY Attualmente il sistema è a doppio binario: le regioni si occupano dei controlli delle aziende in materia di salute e sicurezza, e lo Stato, attraverso il modello assicurativo, si occupa delle prestazioni e di alcune attività di prevenzione. Il principio generale, però, è che la salute – e dentro alla salute ci sono prevenzione e sicurezza sul lavoro – sia materia delle regioni. Poiché già oggi c'è una devoluzione di responsabilità ai servizi sanitari regionali, cioè alle Asl, sui sistemi di controllo, quindi sulle attività che svolgono gli ispettori (che in edilizia restano invece di competenza del ministero), teoricamente è possibile che le regioni richiedano autonomie ancora

più estese. E l'autonomia sulla fissazione dei premi assicurativi potrebbe mettere in discussione il sistema nazionale. Naturalmente c'è il vincolo della fissazione dei Lep, che su queste attività non è semplice. Dal punto di vista politico non credo che ci siano le condizioni per una forzatura. O almeno questo è il mio auspicio. È una materia che non porta molto consenso, e neanche troppo potere. **La gestione del servizio a livello regionale comporta critiche sulla qualità, anche se muove tanta roba in termini di fatturato, gare, appalti, assunzioni. Ma c'è un'incognita: siccome un terzo dei premi viene pagato in Lombardia, può essere che qualche lombardo si metta in testa che in fondo si può fare a meno della solidarietà nazionale.**

TEMPO LIBERO *Qual è la posizione dell'Italia nel confronto europeo e internazionale su questa materia?*

LOY L'Italia è nelle posizioni alte della classifica per quanto riguarda le grandi questioni che rientrano nelle raccomandazioni sovranazionali rivolte soprattutto ai paesi emergenti, quindi parliamo di dignità del lavoro, lavoro minorile ecc. A livello europeo non è semplice la comparazione perché l'Italia, al contrario di altri paesi, tiene conto anche dell'infortunio in itinere. Tuttavia non si colloca sotto ciò che viene raccomandato in termini di salute e sicurezza, ed è nella media se si prende a riferimento il numero degli occupati.

Il rapporto tra produzione, redditività e condizioni di lavoro delle persone è fondamentale. Passi avanti sono stati fatti, ma c'è ancora tanto, tanto da fare.



GUERRA E PACE. C'È ANCORA UNA POSSIBILITÀ DI DIALOGO?

Un pessimista, Tahar Ben Jelloun, e un'irriducibile, Luciana Castellina, si confrontano a Venezia

di Carlo Gnetti*

Sulla pace, il cinema fa sentire la sua voce

La pace non è possibile”. “Diamo una possibilità alla pace”, come cantava John Lennon. Di queste due posizioni antitetiche, una che annulla ogni speranza l'altra che cerca uno spiraglio, sono interpreti due personaggi d'eccezione, **Tahar Ben Jelloun** e **Luciana Castellina**. I quali hanno animato da par loro, sul terreno fertile della politica, del cinema e della letteratura, l'incontro di apertura delle Giornate degli autori, il tradizionale appuntamento della Mostra del cinema di Venezia promosso dalle associazioni dei registi e autori cinematografici.

Lo scrittore, poeta e saggista marocchino con cittadinanza francese è stato ospite e padrino dell'edizione 2024 di [Bookciak, Azione!](#), il concorso che ogni anno premia a Venezia – come evento di pre-apertura delle Giornate degli au-

tori, quest'anno dedicato al tema della pace – i migliori corti ispirati a libri pubblicati da editori indipendenti e premiati a loro volta da Bookciak Legge.

Luciana Castellina, politica, giornalista, saggista, da qualche settimana magnifica novantacinquenne, ha accettato di buon grado il confronto con lo scrittore franco-marocchino su un tema così difficile. E divisivo nonostante l'adesione quasi unanime all'obiettivo della pace, al netto dei distinguo su come arrivare alla pace.

Muovendo dalla sollecitazione del critico Giorgio Gosetti, delegato generale delle Giornate degli autori, il quale ha ricordato che **registi, sceneggiatori e autori cinematografici hanno il dovere di prendere posizione sul tema della guerra e della pace e che la cultura dev'essere meno acquiescente alla politica**, l'evento di cui sopra ha prodotto tre richieste pressoché unanimi:

* Giornalista e saggista, direttore di “Tempo Libero” e della testata online “Fitel Emilia-Romagna”

Foto qui e nella pagina seguente, per gentile concessione di Gabriella Gallozzi, direttrice di Bookciak, Azione!

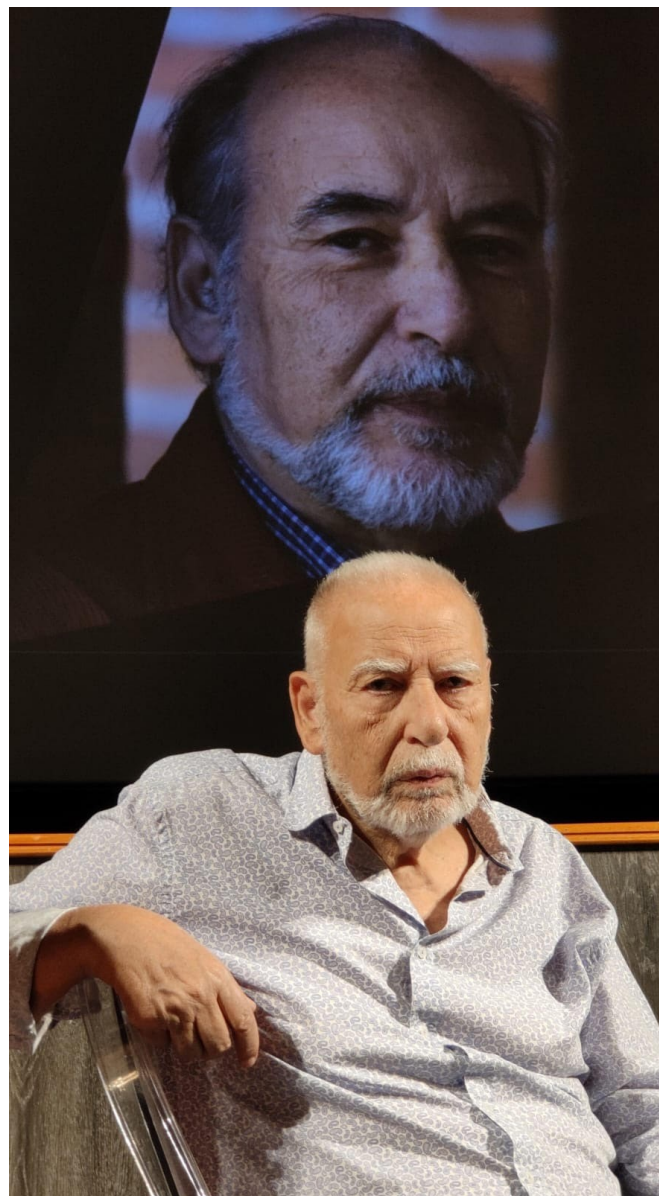
l'appello a Israele perché conceda ai giornalisti la possibilità di entrare a Gaza per raccontare cosa succede; la proposta di una dichiarazione ufficiale della mostra del Cinema, magari d'intesa con tutti gli altri festival, a favore della sospensione delle ostilità in Israele e a Gaza; l'appello alla neocostituita Commissione Cultura del Parlamento europeo affinché si adoperi per riavviare il dialogo tra israeliani e palestinesi, riprendendo il filo della cooperazione in ambito cinematografico di cui esistono precedenti significativi. Sono richieste che hanno più che altro valore di testimonianza tenuto conto sia dell'impossibilità di arrivare a una sintesi sia degli scarsissimi margini di manovra di cui dispone oggi l'opinione pubblica su questi temi. Lo stesso Gosetti ha ammesso che si tratta di un appello "retorico". Comunque vale sempre la pena provarci.

Tahar Ben Jelloun e Luciana Castellina: cercando disperatamente uno spiraglio

“Io, arabo e musulmano di nascita, non riesco a trovare le parole per esprimere l'orrore per ciò che Hamas ha fatto il 7 ottobre 2023. La barbarie non ha scuse né giustificazioni. Sul fronte opposto, i palestinesi di Gaza vivono sotto embargo da oltre quindici anni, hanno imparato a conoscere la morte in tutte le sue forme. Adesso l'esercito israeliano non colpisce soltanto i miliziani, ma bombarda interi quartieri e uccide famiglie indifese. Davanti a questi eventi, la mia rabbia non sa più che direzione prendere. La rabbia è impotenza, è il fuoco dentro che non riusciamo a controllare. Questo è il tempo della guerra, il tempo della rappresaglia, il tempo della vendetta, mentre dovremmo pretendere il tempo del dialogo. Ma nessuno, al momento, sembra guardare a quel giorno”. Queste parole, che aprono il libro *L'urlo* (tradotto e pubblicato in italiano da La nave di Teseo nel 2024, ndr), sono state scritte da Tahar Ben Jelloun subito dopo il 7 ottobre, ancora sotto l'effetto dell'orrore provato quel giorno. “Ma già allora – aggiunge lo scrittore in occasione del dibattito al Festival del cinema di Venezia – sapevo che ci sarebbe stato un contrattacco

ancor più terribile. E infatti subito dopo è iniziato il bombardamento della popolazione civile da parte dell'esercito israeliano. Così, alla barbarie messa in atto da un movimento che si oppone alla colonizzazione e che usa il terrorismo, ha fatto seguito un'altra barbarie”.

“L'aspetto più grave – interviene Luciana Castellina – è l'incapacità di comprendere i rischi



che stiamo correndo. All'inizio ci siamo spaventati, poi è subentrata l'assuefazione agli orrori che ogni giorno vediamo trasmessi dalla televisione. Questo aspetto non è entrato nel dibattito politico né in Italia né in Europa. Proprio in questi giorni un esponente dell'agenzia Onu che si occupa di energia atomica ha messo in guardia i governi dai rischi di un conflitto nucleare imminente. È importante che la

festa del cinema parli di queste cose, non solo come materiale per il cinema ma proprio come oggetto di riflessione. **Se noi siamo qui per dire no alla guerra non è per vetero pacifismo ma è per ribadire che la guerra non si può più fare.** Una volta si scendeva in campo per combattere contro il nemico, ma è finito il tempo di 'eran trecento, eran giovani e forti'. Oggi non si risolvono le cose con lo scontro militare. Bisogna superare la fase medievale, superare la logica dei blocchi militari e delle alleanze e scendere a patti con il nemico. Dobbiamo chiedere alle istituzioni come pensano di uscire da questa guerra: forse continuando a fornire armi a una delle due parti in causa? **Per prima cosa io dico: basta all'invio di armi.** E poi chiedo a Ben Jelloun: cos'altro possiamo fare”?

“La guerra non ha mai risolto i problemi – risponde lo scrittore franco-marocchino –. **La situazione in Ucraina è più difficile da capire e il comportamento dell'Ue e degli Stati Uniti è ambivalente. Ma a Gaza la situazione è molto semplice:** c'è una popolazione civile che viene bombardata ogni giorno e ogni notte, con bombe che esplodono anche dopo diversi giorni e uccidono bambini. Questo viene fatto intenzionalmente da un esercito criminale. C'è uno squilibrio troppo forte tra le due parti in causa. **La guerra a Gaza è stata voluta da un uomo che cerca di sfuggire alla giustizia di un paese democratico** e che ha già fatto uccidere 42 mila persone a Gaza commettendo crimini inauditi contro i palestinesi e contro il suo stesso popolo. Lui non ha alcuna intenzione di dialogare, e neppure Hamas. La situazione è in stallo. Guardiamo al caso del Marocco, che aveva firmato gli accordi di Abramo con Israele, ottenendo come contropartita il riconoscimento della parte contesa del Sahara occidentale. È stato un successo diplomatico che ha fatto affluire in Marocco oltre un milione di turisti israeliani. Dopo il 7 ottobre si è fermato tutto”. “Per la verità speravo che Kamala Harris portasse un contributo nuovo – insiste Castellina –. Invece ha fatto espellere dalla Convention democratica un attivista ebreo che parteggiava per i palestinesi. Io sono per metà ebrea e così nessuno mi potrà accusare di essere antisemita

se attacco la politica del governo israeliano. Sono completamente d'accordo con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres quando ricorda che Hamas non è caduta dal cielo. Lo stesso Giulio Andreotti diceva che se fosse nato in un campo profughi palestinese sarebbe diventato un terrorista anche lui. Ma per capire la situazione di oggi non basta sapere cosa è Hamas. Bisogna forse risalire al XIX secolo, quando un gruppo di ebrei europei fondò il movimento sionista innamorandosi dell'idea che la loro terra dovesse essere la Palestina perché questa era la volontà di Dio. Un'idea subito raccolta da due ufficiali, uno inglese e uno francese, che iniziarono a spartirsi sulla carta questo pezzetto di terra. Ecco: l'informazione su tutto questo è un punto fondamentale”.

“Io però sono pessimista sul futuro – obietta Ben Jelloun –, realista ma pessimista. C'è troppo odio accumulato. Un bambino che vive a Ramallah occupata e colonizzata non ha altra scelta che diventare, non dico un terrorista, ma un uomo della resistenza che lotta per liberare le sue terre occupate. Oggi questa liberazione è impossibile. Sono stato due volte sul campo e ho parlato con tutti, anche nelle scuole. **Purtroppo ho potuto constatare di persona che i bambini sono educati all'odio sin da piccoli. I bambini palestinesi odiano i bambini israeliani e quelli israeliani odiano i palestinesi.** Ho partecipato a molti dibattiti in Europa ma tutto questo non ha portato a nulla. **Siamo impotenti,** intellettuali, scrittori, uomini di cultura. Non sappiamo più cosa fare perché le armi sono più forti di noi. Non ci sono soluzioni. Ci si massacrerà all'infinito, o per lo meno finché il popolo israeliano non deciderà di sbarazzarsi di Netanyahu. E forse, fra cent'anni, il fuoco sotto le ceneri si raffredderà”.

Non ha perso tutte le speranze Castellina: “Vorrei parlare con un pezzo di Israele con cui non riesco più a dialogare – afferma la giornalista –. La guerra cambia le persone, le rende meno sensibili. In tutte le manifestazioni di protesta fatte in questi mesi in Israele contro la riforma della giustizia non ho mai visto un cartello a favore degli 8 mila palestinesi in carcere senza processo. Servirebbe una voce più concreta sulle

cose da fare. Certo, la soluzione dei due stati è difficile. Ma perché intanto i paesi che ancora non lo hanno fatto – tra cui l'Italia – non riconoscono lo Stato palestinese? Il riconoscimento di una voce legittima sarebbe un atto formale ma dal valore politico rilevante. E poi voglio fare un'autocritica. Lottavamo per un'Europa senza missili dall'Atlantico agli Urali, avevamo con noi gente del calibro di Olof Palme e Willy Brandt. Dopo la caduta del muro di Berlino non abbiamo più fatto nulla e tutto è andato nel senso contrario a quello che avremmo voluto. Abbiamo lasciato che la Nato passasse da 12 a 30 paesi nel giro di due soli anni. Durante una convention su pace e giustizia a Porto Alegre (Forum mondiale sociale 2002, *ndr*) un giovane dissidente russo mi ha chiesto: ma perché vi occupate tanto di Amazzonia e non parlate più della Russia? Il forte movimento di quegli anni si è perso per strada”!

“Purtroppo la sinistra israeliana resta minoritaria – torna a insistere Ben Jelloun – e le manifestazioni per la pace sono diventate un ricordo. Possiamo ancora parlare con qualche israeliano che non cerchi vendetta ma vuole la coesistenza? Purtroppo la situazione è diventata inestricabile. In Francia si usa molto l'equazione fra opposizione al sionismo e antisemitismo. **Se ti opponi alle politiche di Israele ti accusano di essere antisemita. Ti impediscono di parlare e questo è insopportabile.** Però è vero che la tensione fa aumentare l'odio e anche l'antisemitismo, oltre alla resistenza. Spesso le persone rimaste sole non hanno altra scelta che quella di arruolarsi per cercare vendetta. Anni fa lo scrittore israeliano Amos Oz ha scritto un pamphlet in cui invocava: aiutateci a divorziare! Il fatto è che non c'è mai stato un matrimonio e quindi non può esserci alcun divorzio”.

“Eppure abbiamo avuto dei momenti di collaborazione – obietta Castellina -. Ricordo quando con il movimento delle Donne in nero marciavamo lungo le mura di Gerusalemme. Lo abbiamo fatto per anni, poi è finito tutto. Perché? Bisognerebbe ritrovare quei canali. Quando ero presidente della Commissione Cultura del Parlamento europeo abbiamo fatto molte riunioni e

creato progetti di collaborazione cinematografica tra israeliani e palestinesi. Potremmo ripartire da lì e con l'aiuto dell'Europa cercare di riallacciare i rapporti. Il cinema è un bel soggetto. Potrebbe diventare un soggetto attivo, ad esempio, coinvolgendo tutti i festival per promuovere iniziative comuni e mettendo insieme israeliani e palestinesi, ciascuno con i loro film”.

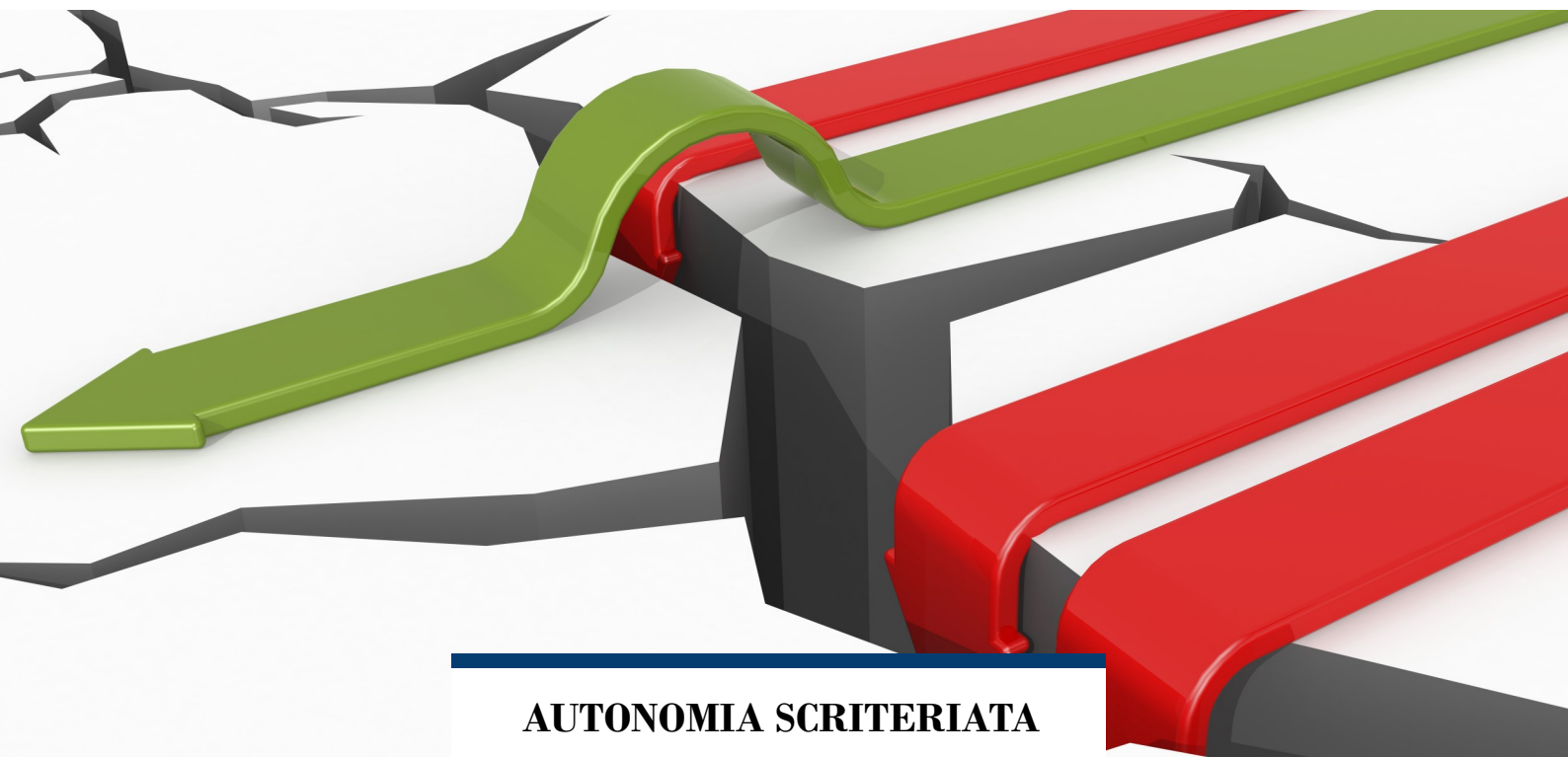
“È una proposta molto generosa – ammette Ben Jelloun – ma difficile da realizzare perché oggi chi prende iniziative di questo genere rischia di essere considerato un traditore. **Certo, la cultura aiuta a capire, ne abbiamo bisogno, ma non può fare miracoli in un mondo dominato dalla corsa agli armamenti.** Anche la poesia e la letteratura sono una risorsa, ma occorre che riescano ad arrivare lì dove serve. Quando la destra va al potere attacca la cultura perché ha paura della creatività e della libertà di pensiero. Pensiamo ad esempio a cosa succede in Afghanistan, con quello che i talebani stanno facendo alle donne. Parlo di un paese che è stato invaso prima dai sovietici e poi dagli Stati Uniti, i quali continuano a creare ovunque problemi. Come si può pensare alla pace se un sedicente presidente democratico come Joe Biden continua a dare armi a Israele per uccidere i palestinesi? Dovremmo imparare dagli animali – conclude amareggiato lo scrittore -: nessuno di loro si riunisce per elaborare una strategia mirata a uccidere altri animali”.

“

Tahar Ben Jelloun: “Io, arabo e musulmano di nascita, non riesco a trovare le parole per esprimere l'orrore per ciò che Hamas ha fatto il 7 ottobre 2023.

La barbarie non ha scuse né giustificazioni. Alla barbarie messa in atto da un movimento che si oppone alla colonizzazione e che usa il terrorismo, ha fatto seguito un'altra barbarie”

”



AUTONOMIA SCRITERIATA

Perché la legge voluta da Calderoli non potrà mai funzionare

di Luigi Gravagnuolo*

Nemmeno approvata la legge n. 86/24 sull'Autonomia differenziata, alias Legge Calderoli, e già Matteo Salvini si è messo a giocare al Ministro degli Esteri ombra. Ha chiamato quel sant'uomo sovranista e filoputiniano di Viktor Orbán, primo ministro di Ungheria, insieme hanno concordato di aprire un contenzioso con l'Ue per porre fine alla fornitura di armi all'Ucraina e alla guerra alle condizioni di Putin, e lo ha invitato a Pontida alla kermesse della Lega. Tale bizzarro protagonismo gli è consentito nella veste di segretario politico dei Governatori di Lombardia, Veneto e Friuli Venezia-Giulia, ai quali la legge dà la facoltà di assumere la "competenza esclusiva" dei "Rapporti internazionali e con l'Unione europea" già da ora, a semplice domanda e previo veloce procedimento negoziato con lo Stato centrale, senza attendere la definizione dei Lep (Livelli essenziali delle prestazioni) in quanto la materia non è "leppizzabile".

Proprio così, mentre infuriano le guerre nel Centro Europa e nel Medio Oriente e l'Europa Occidentale si scopre esposta alla prospettiva di un disimpegno degli Usa dalla difesa europea; mentre gli spiriti più vigili – Mario Draghi tra gli altri – spingono affinché l'Ue unisca le proprie forze nell'industria della difesa e si renda autonoma dall'ombrello Usa, come pure che si dia una più coesa politica estera; e mentre per la prima volta dalla sua fondazione la Commissione Europea si è data un Commissario alla Difesa; insomma, **mentre gli Stati europei si palesano inadeguati per fronteggiare ciascuno per sé i rischi geopolitici dell'ora presente, il Parlamento italiano ha approvato una legge che autorizza le Regioni a fare ciascuna da sé una propria politica estera.**

Basterebbe solo questo per far considerare anacronistica la Legge Calderoli. Ma è anche strampalata.

Proprio mentre scriviamo infuriano le polemiche tra Governo e Giunta Regionale dell'Emilia

* Saggista, già sindaco di Cava de' Tirreni

-Romagna sulla gestione dei fondi post-alluvione. Orbene, anche la protezione civile è considerata dalla Legge n. 86/24 competenza non “leppizzabile”, quindi già da subito trasferibile in esclusiva alle Regioni. Oggi, ricordiamolo, è competenza “concorrente” alla luce dell’art. 117 della Costituzione della Repubblica. Abbiamo pertanto una Protezione civile nazionale e Protezioni civili regionali. Le Regioni hanno già le proprie Protezioni civili, che concorrono con la Protezione civile nazionale a fronteggiare le calamità. Se esse diventano di competenza regionale “esclusiva”, la Protezione civile nazionale non avrà più ragione di esistere. **E cosa succederà nel caso di cataclismi devastanti? Le Regioni ricche avranno la possibilità di farvi fronte, le altre dovranno arrangiarsi**, salvo l’eventuale solidarietà deliberata dalle Regioni con maggiori dotazioni finanziarie! Siamo all’esaltazione dell’egoismo dei territori ricchi!

E sì, perché non tutte le Regioni avranno la stessa disponibilità finanziaria. Questa dipenderà dalle entrate fiscali di ciascuna, ed è del tutto evidente che le Regioni che dispongono di un Pil superiore avranno più risorse di quelle con minori entrate fiscali.

Si dirà che questo accade in tutti gli Stati federali, a cominciare dagli Stati Uniti, dove ci sono Stati più ricchi, California e New York su tutti, e Stati più poveri. Ma come funziona lì il federalismo?

Nel 1950 il Premio Nobel James M. Buchanan, nel suo saggio *Federalism and fiscal equity* pubblicato sulla *American Economic Review*, coniò il termine “residuo fiscale”, intendendo il saldo tra il contributo che ciascun individuo, o ciascuno Stato, forniva al finanziamento della Federazione e i benefici che riceveva sotto forma di spesa pubblica. La Federazione avrebbe dovuto garantire l’uguaglianza

dei residui fiscali per individui uguali sotto il profilo del reddito.

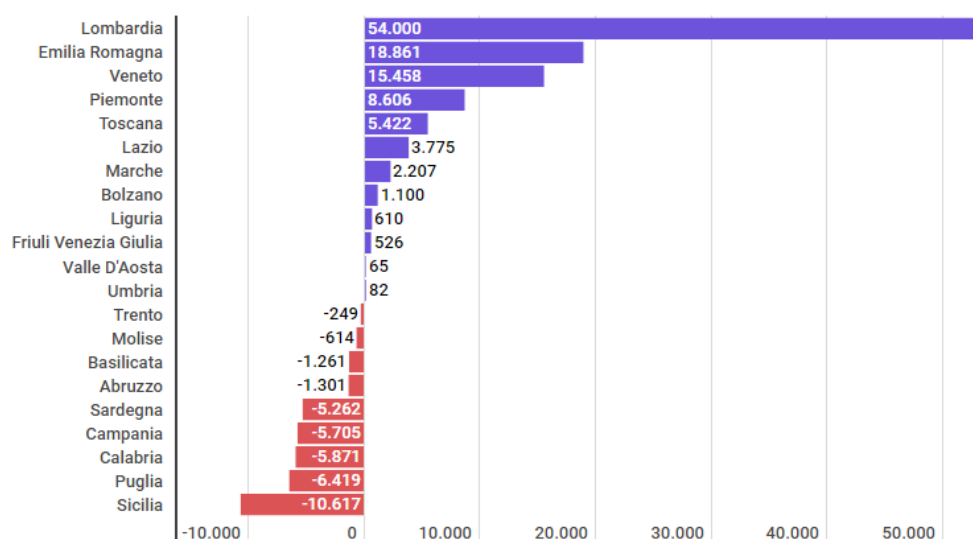
Per esemplificazione, se un tale mister John Lennon viveva in Arizona e disponeva di un reddito eguale a un mister Paul McCartney che viveva in California, doveva avere un trattamento fiscale uguale e ricevere un’eguale – quanto meno analoga – quota di spesa pubblica sotto forma di servizi ai cittadini.

In Italia i residui fiscali sono concentrati nelle regioni del Centro Nord e sono redistribuiti dallo Stato centrale sul territorio nazionale in modo da garantire che ciascun italiano riceva lo stesso trattamento fiscale e approssimativamente gli stessi servizi.

Questo finora. Con l’autonomia differenziata le Regioni che dispongono di maggiori residui li tratterranno per sé e quelle che oggi sono beneficiarie dei trasferimenti statali se ne vedranno private.

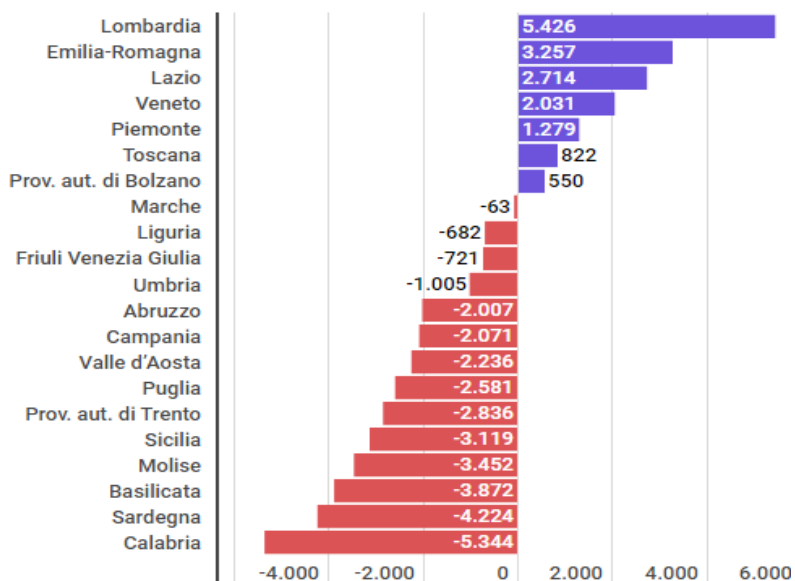
Vediamo il valore dei residui fiscali per ogni Regione italiana. Nelle tabelle che seguono – la prima per Regioni, la seconda pro-capite dei residenti in esse – le linee blu indicano il residuo fiscale attivo e quelle rosse il passivo. Le prime cedono allo Stato i propri residui attivi e le seconde ricevono i trasferimenti volti a coprire il deficit di entrate fiscali necessarie per poter elargire i servizi pubblici essenziali. I dati non sono

Il residuo fiscale delle regioni italiane



Il residuo fiscale delle regioni italiane in milioni di euro. Dati aggiornati al 2016. Fonte: Eupolis

Il residuo fiscale delle regioni italiane pro-capite



Residuo fiscale delle regioni italiane pro-capite. Media 2015-2017. Fonte: Banca d'Italia.

Per limitare le sperequazioni più eclatanti la legge 86/24 subordina quindi il trasferimento delle competenze più “sensibili” – quali salute, istruzione, ambiente, sicurezza sul lavoro, trasporti – alla definizione e approvazione dei Lep. In teoria, per lo meno quanto a servizi sanitari, dell’istruzione ecc., verrebbero comunque garantiti i livelli essenziali di prestazioni su tutto il territorio nazionale. Attenzione però. Entro due anni a partire dal 26 giugno ’24, data di promulgazione della legge, i Lep saranno definiti dal Governo con decreto legislativo e inoltrati al Parlamento per il suo parere. Il Parlamento avrà venti giorni per eventuali obiezioni. Il Governo potrà accogliere singole osservazioni emendando il testo o reiterare l’inoltro al Parlamento del d.lgs. tal quale. Dopo di che “il decreto legislativo può essere comunque emanato” (sic!).

aggiornati al 2024, ma la situazione è grosso modo questa ancora oggi.

Dunque, quando la legge 86/24 diverrà esecutiva anche per le competenze assoggettate alla definizione e al finanziamento dei Lep, le Regioni in rosso, private dei trasferimenti statali, non potranno garantire gli stessi servizi di oggi, salvo i livelli “minimi” che il Governo – si badi bene, il Governo, non il Parlamento – avrà stabilito. Inevitabilmente, se vorranno fornire gli stessi servizi che verranno erogati nelle Regioni ricche, dovranno aumentare le tasse pro-capite ai propri residenti; quindi un calabrese che guadagna 30mila euro lordi annui pagherà più tasse di un lombardo con lo stesso reddito. Se non vorranno aumentare le tasse, dovranno ridurre i servizi e il nostro cittadino calabrese a parità di tasse versate riceverà meno servizi del suo pari reddito lombardo. Delle due l’una: o andrà a farsi benedire l’equità fiscale o ci andrà l’egualianza dei cittadini relativamente ai servizi pubblici ottenuti.

In conclusione: addio equità fiscale (trattare in modo uguale gli uguali), addio pari diritti sociali dei cittadini, Regioni che si fanno le proprie politiche estere fregandosene delle linee nazionali ed europee, svuotamento delle attribuzioni del Parlamento.

Se non siamo all’eversione costituzionale, ci siamo molto vicini!

“

*Se non vorranno aumentare le tasse,
dovranno ridurre i servizi
e il nostro cittadino calabrese
a parità di tasse versate
riceverà meno servizi
del suo pari reddito lombardo*

”



81^{MA} MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA È TUTTO!"

Ventidue anni di magnifica avventura di Arca CinemaGiovani

*di Ferruccio Valletti**

“ I Premi Arca CinemaGiovani sono stati consegnati! Il Leone d'oro è stato consegnato! L'ultima puntata del Tg Arca 2024 è online!

Dalla 81ma Mostra Internazionale D'Arte Cinematografica è tutto!

I giurati e lo staff vi salutano!”

Così si legge sul post del 7 settembre 2024 della pagina facebook di Arca CinemaGiovani, a chiusura della magnifica avventura annuale.

Battezzata nel 2002, la straordinaria esperienza di Arca CinemaGiovani è, tra le molte iniziative, il fiore all'occhiello di Arca Enel.

Rivolto ai giovani soci di Arca-Enel nella fascia di età compresa tra i 18 e i 29 anni, si tratta di un progetto assolutamente innovativo, non solo all'interno della Mostra internazionale del cinema di Venezia, ma anche

in ambito formativo cinematografico, risultando tra i percorsi di formazione giovanile più longevi di questo settore.

Da 22 anni Arca porta decine di giovani al Festival di Venezia allo scopo di far crescere nei ragazzi la conoscenza e l'amore per i film di qualità, approcciando l'affascinante e prestigioso appuntamento annuale in laguna, e per far maturare loro conoscenze tecniche e spirito critico. Durante i giorni dell'evento, viene organizzata una fitta agenda di visioni di film e di incontri con i protagonisti del mondo del cinema presenti al Lido. Le cronache di questi intensi giorni, i materiali prodotti, le interviste, gli incontri ecc. sono puntualmente registrati e condivisi sui social del progetto e in particolare attraverso gli imperdibili “TGArca da Venezia” (<http://www.facebook.com/arcacinemagiovani>) che

* Presidente di Arca-Enel

Immagine: i ragazzi di Arca CinemaGiovani consegnano il Premio Arca per il Miglior film in concorso di quest'anno al regista Brady Corbet (al centro) con *The Brutalist*

raccontano di un'esperienza che consente ai giovani partecipanti di essere spettatori, giurati, critici, registi, filmmakers, giornalisti e di vivere il cinema e il Festival a 360 gradi.

I ragazzi Arca infatti sono anche una stimatissima giuria che consegna il **Premio Arca**, un premio ufficiale collaterale della Mostra di Venezia molto ambito e considerato da produttori e distributori proprio perché consegnato da un pubblico giovane. Dopo la visione dei film e animate riunioni di giuria, vengono individuati i vincenti. Con una cerimonia presso l'Hotel Excelsior, luogo simbolo della kermesse festivaliera, vengono consegnati a registi e interpreti due premi: al Miglior film italiano e al Miglior film in concorso.

Arca Cinemagiovani vuole essere anche un primo passo verso un possibile sbocco professionale all'interno del mondo del cinema, e infatti sono diversi i ragazzi che si sono avvicinati al settore con questa esperienza e ora vi lavorano stabilmente.

Il progetto è noto da anni a tutte le professionalità cinematografiche, citato sulle più importanti riviste di settore, e la proficua relazione con la Biennale e con tutte le altre collaborazioni coinvolte, lo hanno consolidato come un'occasione irripetibile per ravvivare culturalmente gli spazi della Mostra con attività e iniziative, e insieme per celebrare il talento e la passione che animano il grande schermo.

**I Premi Arca Cinemagiovani
all'81ma Mostra Internazionale
d'Arte Cinematografica di Venezia**

- ◆ Miglior film italiano: *Vittoria* di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman
- ◆ Miglior film in concorso: *The Brutalist* di Brady Corbet



“Dalla 81ma Mostra Internazionale D'Arte Cinematografica è tutto! I giurati e lo staff di Arca CinemaGiovani vi salutano!”





FISCALITÀ E PARTITA IVA PER LE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (parte 1)

a cura di Francesca Colecchia*

Iniziamo un percorso di analisi del regime fiscale delle Associazioni di promozione sociale esaminando i seguenti aspetti:

1. le **imposte dirette**, ossia l'Ires e l'Irap, che si applicano
 - a) alle entrate percepite dall'associazione per erogare beni o servizi (c.d. reddito di impresa), a meno che non si tratti di redditi decommercializzati attualmente disciplinati dagli articoli 143 e 148 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir) e dalla legge 383/2000 e che troveranno una loro nuova definizione negli articoli 79 e 85 del Codice del terzo settore¹ (Cts), applicabili

dall'esercizio successivo a quello in cui la Commissione europea autorizzerà i nuovi regimi fiscali²;

- b) ai redditi derivanti dalla proprietà di immobili (c.d. redditi fondiari), atteso che dal 2018³ i redditi degli immobili, destinati in via esclusiva allo svolgimento di attività non commerciale da parte delle Associazioni di promozione sociale, sono esenti dall'imposta sul reddito delle società;
 - c) ai redditi diversi come le prestazioni di servizi occasionali;
 - d) ai c.d. redditi di capitale, come le rendite finanziarie;
2. l'**Iva**, interessata dalle novità che entreranno in vigore a partire dal primo gennaio 2025, salvo ulteriore proroga;
 3. le altre **imposte indirette**, con riferimento alle quali trovano applicazione dal primo gennaio 2018 le agevolazioni previste dall'articolo 82 del Cts alle associazioni iscritte nel Registro unico nazionale del terzo settore.

1. Le imposte dirette

In questo caso le novità non sono particolarmente impattanti per le Associazioni di promozione sociale. Il seguente quadro sinottico vuole rappresentare, anche attraverso alcuni esempi, la normativa attuale e quella futura:

	TUIR OGGI	CTS DOMANI
Somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di quote o contributi associativi. <i>Possono essere differenziate in ragione della categoria di associato (es: soci ordinari e soci sostenitori) ma non devono essere legate alla fruizione di servizi</i>	148	79
Pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti, di altre associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali. <i>A titolo esemplificativo l'Aps può organizzare un torneo di carte e chiedere agli associati una quota di partecipazione, ossia un corrispettivo specifico. Anche una persona non associata ma tesserata Fitel potrebbe partecipare al torneo e la sua quota essere fiscalmente equiparata a quella corrisposta dalla persona iscritta nel libro degli associati</i>	148	85

* Giurista di enti no profit e responsabile del servizio consulenza Arsea Srl

	TUIR OGGI	CTS DOMANI
Cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati. <i>È il caso delle associazioni che realizzano pubblicazioni: non concorre alla formazione del reddito imponibile il ricavo della cessione della pubblicazione effettuata anche nei confronti di non associati a condizione che le pubblicazioni siano cedute prevalentemente agli associati</i>	148	85
Somministrazione di alimenti e bevande effettuata, presso le sedi in cui viene svolta l'attività istituzionale, da bar ed esercizi similari per le Associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno. <i>Le associazioni affiliate Fitel possono gestire all'interno della sede dove svolgono le attività istituzionali anche attività di somministrazione di alimenti e bevande rivolte esclusivamente agli associati in quanto strumentali e complementari allo svolgimento delle attività di interesse generale i cui introiti non concorrono alla formazione della base imponibile. Gli introiti derivanti dall'attività di ristorazione invece sono sempre e comunque fiscalmente rilevanti anche se l'attività viene realizzata a beneficio esclusivo degli associati, salvo che non sia organizzata nell'ambito dell'attività occasionale di raccolta fondi</i>	148	85
L'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici, per le Associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno. <i>Il circolo può organizzare direttamente attività turistica – previo assolvimento degli adempimenti amministrativi e assicurativi e nel rispetto dei vincoli inerenti la comunicazione – i cui ricavi non concorrono alla formazione del reddito imponibile ma sono soggetti ad Iva quando l'attività non ha carattere meramente occasionale e non implica una attività organizzata. Il circolo può in alternativa appoggiarsi ad una agenzia di viaggio qualificandosi semplicemente come promotore dell'iniziativa, raccogliendo le quote tra i soci per versarle poi all'agenzia di viaggio: l'essenziale è che le quote non siano superiori a quanto richiesto dall'agenzia di viaggio (acquisto in nome e per conto) potendo il circolo eventualmente coprire parzialmente il costo</i>	148	85
Raccolte pubbliche effettuate occasionalmente , anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione. <i>L'associazione può organizzare occasionalmente (due o tre eventi all'anno, di durata ciascuno limitata ad alcuni giorni) eventi di celebrazione/ricorrenza/sensibilizzazione nel corso dei quali effettuare prestazioni di servizi (es: ristorazione) o cedere beni (es: azalee) i cui ricavi non concorrono alla formazione della base imponibile</i>	143	79
Non si considerano commerciali le attività di vendita di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito a fini di sovvenzione, a condizione che la vendita sia curata direttamente dall'organizzazione senza alcun intermediario e sia svolta senza l'impiego di mezzi organizzati professionalmente per fini di concorrenzialità sul mercato. <i>In futuro le Associazioni di promozione sociale non pagheranno le imposte dirette sulla cessione di beni ottenuti gratuitamente quando venduti dalla stessa associazione senza creare una organizzazione di stampo commerciale</i>	Non previsto	85

Cambia sensibilmente il trattamento fiscale dei c.d. **contributi-corrispettivi versati dalla Pubblica amministrazione** che richiede all'Associazione di promozione sociale la realizzazione di un servizio avente finalità sociali esercitate in conformità ai fini istituzionali dell'associazione. Ad oggi quel corrispettivo non concorre alla formazione della base imponibile anche in presenza di un utile, domani il cor-

rispettivo sarà legato allo svolgimento di attività di interesse generale – e quindi non solo riferito ad attività aventi finalità sociali – ma l'attività sarà considerata non commerciale quando il corrispettivo non superi i costi effettivi o quando i ricavi non superino di oltre il 6% i relativi costi per ciascun periodo d'imposta e per non oltre tre periodi d'imposta consecutivi.

	TUIR	Cts
Contributi – corrispettivi da parte di Pa	143	79
	Contributi corrisposti da Pa per lo svolgimento convenzionato o in regime di accreditamento di attività aventi finalità sociali esercitate in conformità ai fini istituzionali degli enti stessi	2. Le attività di interesse generale di cui all'articolo 5, ivi incluse quelle accreditate o contrattualizzate o convenzionate con le amministrazioni pubbliche, l'Unione europea, amministrazioni pubbliche straniere o altri organismi pubblici di diritto internazionale, si considerano di natura non commerciale quando sono svolte a titolo gratuito o dietro versamento di corrispettivi che non superano i costi effettivi , tenuto anche conto degli apporti economici degli enti di cui sopra e salvo eventuali importi di partecipazione alla spesa previsti dall'ordinamento. I costi effettivi sono determinati computando, oltre ai costi diretti, tutti quelli imputabili alle attività di interesse generale e, tra questi, i costi indiretti e generali, ivi compresi quelli finanziari e tributari. 2-bis. Le attività di cui al comma 2 si considerano non commerciali qualora i ricavi non superino di oltre il 6% i relativi costi per ciascun periodo d'imposta e per non oltre tre periodi d'imposta consecutivi
	- Solo per attività aventi finalità sociali - Anche in presenza di un utile	• per qualsiasi attività di interesse generale • a pareggio con i costi effettivi comprensivi di una percentuale di costi inerenti le attività di interesse generale, ivi inclusi costi finanziari e tributari

Una novità interessante è rappresentata dalla circostanza che in futuro gli enti del terzo settore potranno anche ricevere corrispettivi specifici da non associati per fruire di servizi relativi ad attività di interesse generale e po-

tranno considerarli di natura non commerciale quando sono a copertura dei costi effettivi, salva la possibilità di applicare la clausola di salvaguardia.

	TUIR	Crs
Corrispettivi da parte di non soci	Sempre fiscalmente rilevanti	79 2. Le attività di interesse generale di cui all'articolo 5, ivi incluse quelle accreditate o contrattualizzate o convenzionate con le amministrazioni pubbliche, l'Unione europea, amministrazioni pubbliche straniere o altri organismi pubblici di diritto internazionale, si considerano di natura non commerciale quando sono svolte a titolo gratuito o dietro versamento di corrispettivi che non superano i costi effettivi, tenuto anche conto degli apporti economici degli enti di cui sopra e salvo eventuali importi di partecipazione alla spesa previsti dall'ordinamento. I costi effettivi sono determinati computando, oltre ai costi diretti, tutti quelli imputabili alle attività di interesse generale e, tra questi, i costi indiretti e generali, ivi compresi quelli finanziari e tributari. 2-bis. Le attività di cui al comma 2 si considerano non commerciali qualora i ricavi non superino di oltre il 6% i relativi costi per ciascun periodo d'imposta e per non oltre tre periodi d'imposta consecutivi • per qualsiasi attività di interesse generale • a pareggio con i costi effettivi comprensivi di una percentuale di costi inerenti le attività di interesse generale, ivi inclusi costi finanziari e tributari

2. L'Iva

Le novità in materia di Iva riguardano tutte le associazioni e sono legate alla procedura di infrazione⁴ che la Commissione europea ha adottato nei confronti dell'Italia.

L'imposta sul valore aggiunto viene disciplinata da una direttiva comunitaria⁵ che prevede l'applicazione dell'imposta – salvo i casi di esenzione – quando il contribuente riceve una somma di denaro perché effettua una prestazione di servizi o una cessione di beni. Lo Stato italiano invece ha introdotto una terza ipotesi, quella del non assoggettamento all'imposta⁶, per alcuni enti associativi non commerciali – *in possesso di requisiti attinenti all'assenza di scopo di lucro, alla democraticità e alla trasparenza gestionale* – che effettuano servizi a pagamento nei confronti dei propri associati e figure assimilate.

A seguito della procedura di infrazione è stata modificata la disciplina Iva⁷ ma grazie ad alcuni provvedimenti di proroga l'operatività della nuova disposizione è prevista dal primo gennaio 2025. Da tale data – salvo ulteriori proroghe o modifiche normative – le associazioni che non vivono esclusivamente di contributi associativi e contributi, pubblici e privati, ma anche di corrispettivi specifici versati dagli associati, **dovranno aprire la partita Iva**. In termini di costi per consumatori finali non cambierà nulla (fatta eccezione per i servizi di somministrazione di alimenti e bevande che diventeranno soggetti ad Iva con l'aliquota del 10%) ma l'associazione, in quanto titolare di partita Iva, dovrà espletare una serie consistente di adempimenti che incideranno sui costi gestionali. Qui di seguito un quadro sinottico per rappresentare la normativa attuale e quella futura:

Art. 4 DPR Iva attuale	Art. 10 DPR Iva emendato con operatività dal 1/1/2025
Per le Associazioni di promozione sociale enti non commerciali non si considerano fatte nell'esercizio di attività commerciali le cessioni di beni e le prestazioni di servizi <u>effettuate in conformità alle finalità istituzionali ai</u> • soci, associati o partecipanti • associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, • dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali	L'esenzione dall'imposta si applica inoltre alle seguenti operazioni, a condizione di non provocare distorsioni della concorrenza a danno delle imprese commerciali soggette all'Iva: 1) le prestazioni di servizi e le cessioni di beni ad esse strettamente connesse, <u>effettuate in conformità alle finalità istituzionali da associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona</u>, a fronte del pagamento di corrispettivi specifici, o di contributi supplementari fissati in conformità dello statuto, in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto, nei confronti di soci, associati o partecipanti, di associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, nonché dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali; (...)

Art. 4 DPR Iva attuale	Art. 10 DPR Iva integrazione
Agli effetti delle disposizioni di questo articolo sono considerate in ogni caso commerciali, ancorché esercitate da enti pubblici, le seguenti attività: a) cessioni di beni nuovi prodotti per la vendita, <u>escluse le pubblicazioni</u> delle associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona cedute prevalentemente ai propri associati	Non introdotta l'esenzione Iva

Art. 4 DPR Iva attuale	Art. 10 DPR Iva integrazione
Per le Associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287. le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno, non si considera commerciale, anche se effettuata verso pagamento di corrispettivi specifici, la somministrazione di alimenti e bevande effettuata, presso le sedi in cui viene svolta l'attività istituzionale, da bar ed esercizi similari, sempreché tale attività sia strettamente complementare a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e sia effettuata nei confronti degli stessi soggetti indicati nel secondo periodo del quarto comma	L'esenzione dall'imposta si applica inoltre alle seguenti operazioni, a condizione di non provocare distorsioni della concorrenza a danno delle imprese commerciali soggette all'Iva: 4) la somministrazione di alimenti e bevande nei confronti di indigenti da parte delle Associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno, sempreché tale attività di somministrazione sia strettamente complementare a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e sia effettuata presso le sedi in cui viene svolta l'attività

In sostanza le Associazioni di promozione sociale attualmente non applicano l'Iva sui servizi resi ai propri associati afferenti alle attività di interesse generale: in futuro quei servizi diventeranno esenti da Iva fatta eccezione per l'attività di somministrazione di alimenti e bevande e per la cessione di pubblicazioni che dovranno essere assoggettati ad Iva.

La normativa potrebbe però essere ulteriormente modificata: sono allo studio emendamenti tesi a evidenziare che i servizi – e le correlate entrate – offerti dalle associazioni ai propri associati non seguono logiche di impresa ma sono assimilabili a forme di autoconsumo. Per altro verso, sono previsti altri regimi fiscali in cui il contribuente – in possesso di determinati requisiti che attengono alla marginalità dei ricavi conseguiti – viene esonerato dal versamento dell'imposta sul valore aggiunto, per cui sarebbe ipotizzabile per le piccole associazioni esonerarle dall'obbligo di aprire la partita Iva.

*Seguirà parte seconda: gli adempimenti in capo alle Associazioni di promozione sociale titolari di **partita Iva** e la disciplina delle altre imposte indirette*

NOTE

¹ D.lgs. 117/2017.

² L'art. 104 del Cts prevede che "1. Le disposizioni di cui agli articoli 77, 78, 81, 82, 83 e 84, comma 2, 85 comma 7 e dell'articolo 102, comma 1, lettere e), f) e g) si applicano in via transitoria a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017 e fino al periodo d'imposta di entrata in vigore delle disposizioni di cui al titolo X secondo quanto indicato al comma 2, alle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 iscritte negli appositi registri, alle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, e alle Associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali, regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano previsti dall'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383. Le disposizioni richiamate al primo periodo si applicano, a decorrere dall'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore, agli enti del Terzo settore iscritti nel medesimo Registro.

2. Le disposizioni del titolo X, salvo quanto previsto dal comma 1, si applicano agli enti iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore a decorrere dal periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea di cui all'articolo 101, comma 10, e, comunque, non prima del periodo di imposta successivo di operatività del predetto Registro".

³ Ai sensi dell'art. 85, comma 7, del Cts già in vigore (vedi nota 2).

⁴ Procedura di infrazione n. 2008/2010.

⁵ Articolo 132 della Direttiva 2006/112/Ce del Consiglio del 28 novembre 2006.

⁶ Articolo 4 del decreto Iva.

⁷ Articolo 5 del DL 146/2021.



**Per dire NO a ogni forma di violenza
contro le donne**

NON CHIAMATELO RAPTUS

Consapevolezza e prevenzione

di Barbara Pierro*

“Uomini che uccidono donne, uomini incapaci di elaborare i propri fallimenti, uomini che agiscono violenze piccole e grandi in virtù di una presunta superiorità che li assolve. Siamo stanchi? Sì. Possiamo farcela? Sì, ma sarà un processo lungo e laborioso. Perché il cambiamento passa per l'educazione: insegnare il rispetto e una sana affettività è la sola strada percorribile. Quella che dobbiamo costruire. A cominciare dai bambini e dalle bambine, dalle giovani generazioni, nelle scuole e fuori dalle scuole, per le strade, in casa, in tutti i luoghi di comunità. Ne va della vita delle nostre figlie, delle nostre nipoti, delle nostre sorelle, delle nostre amiche, delle nostre colleghe. E anche dei nostri figli. Perché ogni femminicidio, oltre a essere una tragedia per la vittima e per la sua famiglia, è una sconfitta della società e dello Stato”.

Questo si legge sulla bandella di copertina del volume di Anarkikka *Non chiamatelo raptus* (si veda più avanti la recensione a pp. 41-42 di questo numero di rivista), ed è su questo solco, con le medesime convinzioni e gli stessi intenti che il Coordinamento nazionale donne Fitel ha deciso di proporre una serie di eventi di sensibilizzazione sulle disparità di genere, contro ogni forma di violenza sulle donne e femminicidi.

Si parte nelle prossime settimane, nell'approssimarsi della data simbolica del 25 novembre, la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Si parte sperando che questi appuntamenti possano essere i primi di molti nelle pubbliche piazze e all'interno delle istituzioni educative, rivolti alle giovani generazioni in particolare, là dove è necessario offrire nuove prospettive e la possibilità di apprendere un modo diverso, più rispettoso, più equo e più libero, di essere e rapportarsi all'altra/o. La possibilità di uscire dagli stereotipi di genere, di saperli riconoscere e di prevenirne la violenza insita e pervasiva.

Così, la Fitel porta avanti in parallelo più percorsi in diverse regioni: con la Fitel Puglia e la Uil entra nelle scuole del territorio con la mostra “Com'eri vestita” unitamente a incontri con esperte (si veda a pp. 36-37); con i molteplici appuntamenti del progetto “Genere senza confini” della Fitel Emilia-Romagna e il suo Coordinamento donne (www.fitelemilia-romagna.it/coordinamento-donne-fitel-emilia-romagna); mentre a Roma il Coordinamento nazionale donne Fitel allestirà nel Liceo scientifico “Amedeo Avogadro” una mostra della fumettista e autrice Stefania Spanò, in arte “Anarkikka” (anarkikka.it/ - www.instagram.com/anar.kikka).

La mostra, con il patrocinio del Municipio 2 del Comune di Roma e la collaborazione della Ds Katia Tedeschi e del corpo docente della scuola che hanno abbracciato con entusia-

* Direttivo Fitel Nazionale, responsabile Cultura e comunicazione, Coordinamento donne Fitel



smo l'iniziativa, sarà montata nel cortile della sede centrale dell'istituto a partire dall'11 novembre e aperta anche al territorio. Nella mattinata del 19 novembre è previsto un incontro rivolto a tutti i 1300 studenti della scuola, al quale, con l'artista e le donne Fitel, parteciperanno operatrici del Centro antiviolenza "Franca Rame" (gestito da Telefono Rosa) e dello sportello di ascolto, responsabili nazionali degli Uffici e Coordinamenti Parità di genere di Cgil, Cisl e Uil, una esperta di violenza di genere online e sui social, per il Muni-

cipio 2 l'Assessora alla Scuola e Lavori pubblici Paola Rossi, l'Assessore alla Cultura Fabrizio Rufo, la presidente della Commissione Pari opportunità Celeste Manno.

Questo è uno degli impegni di Fitel: attraverso ogni forma di linguaggio, ogni forma d'arte stimolare consapevolezza e azioni concrete per costruire un nuovo modello culturale, sociale, economico nel quale nessuno, nessuna donna debba subire più abusi, violenze e disparità.

SANA, UCCISA PERCHÈ VOLEVA
SPOSARE UN ITALIANO.
VALERIA, UCCISA DALL'ITALIANO
CHE AVEVA SPOSATO.
**LA VIOLENZA SULLE DONNE
NON HA CONFINI.**





FITEL IN PRIMA LINEA: UN CUORE ROSA ALLA RACE FOR THE CURE

*di Laura Scandellari**

Il 22 settembre si è svolta la tappa bolognese della “[Race for the Cure](#)”, una delle manifestazioni podistiche nazionali più significative dedicate alla lotta contro il tumore al seno, organizzata dalla [Susan G. Komen Italia](#), comitato di Bologna. L’evento ha visto la partecipazione di oltre 15.000 persone, unite dalla solidarietà e dalla volontà di sensibilizzare l’opinione pubblica e di raccogliere fondi per la ricerca e il supporto alle pazienti.

La corsa ha offerto diverse distanze, 2 km e 5 km, permettendo a corridori e camminatori di ogni età e livello di partecipare. La competizione è partita dai Giardini Margherita. Il percorso si è snodato attraverso le strade storiche di Bologna, offrendo un’opportunità unica di godere della bellezza della città sostenendo una causa importante. L’organizzazione tecnica è stata affidata,

come gli altri anni, al [Circolo Dozza Tper](#), affiliato Fitel Emilia-Romagna, che ha come sempre fatto tutto nel migliore dei modi.

L’atmosfera era carica di energia e solidarietà, con tante attività collaterali, tra cui stand informativi e momenti di intrattenimento, che hanno reso l’evento ancora più coinvolgente. I partecipanti indossavano magliette bianche con palloncini rosa e il logo dei 25 anni della Race, simbolo della lotta contro il cancro al seno, contribuendo a creare un’onda di positività e speranza.

La “Race for the Cure” di Bologna non è stata solo un momento di sport, ma anche un’importante occasione di sensibilizzazione, con interventi di esperti e testimonianze di donne che hanno affrontato la malattia. L’evento è servito a ribadire l’importanza della prevenzione e della diagnosi precoce, oltre a raccogliere fondi destinati a progetti di ricer-

** Presidente Fitel Emilia-Romagna, Coordinamento donne Fitel*

ca e supporto per le pazienti e le loro famiglie.

Fra le tantissime squadre partecipanti vi era anche la squadra di Fitel Emilia-Romagna capitanata dalla presidente Laura Scandellari, composta da tutti i componenti della Presidenza, da appassionati di sport e sostenitori della causa. Fitel Emilia-Romagna ha voluto portare il proprio contributo di sensibilizzazione e solidarietà: la squadra ha incoraggiato la partecipazione di tutti, dagli sportivi ai principianti, creando un ambiente

di inclusione e di entusiasmo, contribuendo così a diffondere il messaggio di speranza e prevenzione. L'impegno della Fitel Emilia-Romagna nella "Race for the Cure" rappresenta un esempio di come lo sport possa unire le persone per una causa comune.

Grazie a eventi come questo, la Susan G. Komen continua a fare la differenza, promuovendo la salute e il benessere nella comunità e offrendo sostegno a chi lotta contro la malattia.

LA RETE FITEL AL SERVIZIO DEGLI AFFILIATI

Crt Fitel Parma offre un incontro formativo e informativo sui nuovi adempimenti per Aps e Odv

In previsione dei significativi aggiornamenti e cambiamenti introdotti dalla normativa delle Associazioni di promozione sociale, secondo il Codice del Terzo Settore e gli adempimenti connessi, il Circolo ricreativo territoriale Fitel di Parma ha organizzato un incontro formativo e informativo tenutosi il pomeriggio del 4 ottobre presso la Biblioteca di Intercral Parma Aps.



Il seminario, gratuito, era rivolto a tutti i circoli e le associazioni del territorio affiliati Fitel ed è stato molto partecipato.

Curato dalla dott.ssa Francesca Colecchia, giurista di enti no profit e responsabile del servizio consulenza Arsea Srl (Bologna), e introdotto da Mauro Pinardi, presidente Crt Fitel Parma, e da Angiolo Tavanti, Comitato di Presidenza Fitel Emilia-Romagna, ha affrontato una serie di tematiche molto importanti per la gestione degli Enti del Terzo settore e in particolare per le Associazioni di promozione sociale e le Organizzazioni di volontariato alla luce delle recenti modifiche introdotte con il cosiddetto "Pacchetto Semplificazioni": sono stati illustrati gli aggiornamenti, con particolare attenzione alle novità in materia di Iva e i possibili cambiamenti in materia di imposte dirette, in attesa dell'autorizzazione della Commissione europea sulle nuove disposizioni fiscali. L'incontro sarà riproposto in altri Crt Fitel della regione nelle prossime settimane.



OTTOBRATA MONTICIANA, TEMPO DI CONDIVISIONE

Il clima mite e le migliori tradizioni romane invitano alla socialità, all'inclusione e alla pace

di Lucia Iacone*

Se settembre per i dannunziani pastori abruzzesi è il tempo di spostarsi verso altri pascoli (“Settembre, andiamo. È tempo di migrare...”), ottobre per i romani è il tempo di stare assieme. L'Ottobrata romana è associata al clima mite e piacevole che il decimo mese dell'anno regala alla capitale. Sebbene le feste tradizionali siano scomparse, lo spirito dell'Ottobrata sopravvive e affonda le sue radici in una tradizione antica.

Fino all'inizio del XX secolo ottobre era il mese in cui si celebrava la fine della vendemmia e del lavoro nei campi. Nobili e popolani si riversavano nelle campagne circostanti per festeggiare con cibo, vino e divertimenti. Queste gite “fuori porta” riecheggiano gli antichi Baccanali, festività pagane dedicate

al dio del vino e al ciclo delle stagioni. Nel periodo dei festeggiamenti chi poteva permetterselo si spostava a bordo delle “carrettelle”, carrozze trainate da cavalli, adornate con fiori e nastri. Le ragazze, vestite a festa, viaggiavano all'interno, mentre amici e parenti seguivano a piedi, cantando e suonando. L'Ottobrata romana era una festa chiassosa e coinvolgente, che attirava anche l'attenzione di visitatori stranieri. L'obiettivo principale della popolazione era il divertimento sfrenato. Si mangiavano gnocchi, trippa e abbacchio, inaffiati da abbondante vino. Si giocava a bocce, si ballava il saltarello e si suonava musica popolare. La partecipazione a queste feste richiedeva inoltre un certo investimento economico, tra abiti, cibo e trasporto. C'era chi s'indebitava pur di non sfigurare!

* Comitato di Presidenza Fitel Lazio, Coordinamento donne Fitel

Questa antica ricorrenza oggi si è tramutata in Ottobrata Monticiana e si tiene l'11-12-13 ottobre 2024 nello storico Rione Monti, il più antico di Roma. L'iniziativa è organizzata dall'Associazione Rione Monti, che intende preservare e promuovere nel tempo le radici storiche del Rione. Tre giorni di cultura, workshop, sport e spettacoli che vedono esibirsi personaggi della cultura popolare romana, musicale e letteraria. L'iniziativa, patrocinata dal Municipio I di Roma e promossa dalle principali realtà associative del territorio, è preceduta da una conferenza stampa di presentazione dell'evento aperta a tutti, alla quale partecipano i rappresentanti del Municipio, unitamente a personaggi del mondo della cultura e dell'arte. Come consuetudine, anche quest'anno la Fitel Lazio presente sul territorio del Municipio I, supporta e partecipa attivamente allo svolgimento della manifestazione.



Il tema prescelto per questa edizione 2024 è **centrato sulla pace e l'integrazione**. “Tempo di Condivisione” è il titolo della festa, che vuole essere anche strumento di inclusione per ogni realtà presente sul territorio. Le strade del Rione Monti si animano con giochi antichi, bancarelle artigianali, spettacoli di artisti di strada e una varietà di eventi culturali e di svago.

L'Ottobrata Monticiana è un pezzo di storia e cultura romana, un ricordo di festeggiamenti antichi e di un rapporto profondo con la terra e le sue stagioni, un invito per tutta la cittadinanza a godersi la “Città Eterna” in un'atmosfera unica e in tutto il suo splendore autunnale di colori e profumi.



LE ARTI PER LE DONNE

Un progetto del Cral Cgil nazionale e dell'Ufficio politiche di genere Cgil per promuovere la cultura della parità

a cura della redazione

Il [Cral Cgil nazionale](#), affiliato Fitel Lazio, ha avviato assieme all'Ufficio politiche di genere Cgil un progetto che attraverso l'arte in ogni sua espressione vuole promuovere la cultura della parità e valorizzare il lavoro delle donne. “Le arti per le donne”, questo il titolo del programma, proporrà agli iscritti al Cral eventi culturali curati e ideati da donne, iniziative dedicate o ispirate a biografie femminili, a storie di donne, opere che affrontano il tema delle violenze, gli stereotipi e i pregiudizi sessisti, il gap di genere nel mondo del lavoro e in quello familiare, le varie forme discriminatorie che permeano la nostra società. Per favorire la partecipazione a questi ap-

puntamenti e la loro diffusione il Circolo offrirà ai propri soci forti sconti e tariffe speciali.

“La disparità di genere è un *vulnus* grave della nostra società – si legge in una nota di presentazione del progetto – che alimenta le iniquità e quindi il malessere sociale, e produce effetti in ogni settore: il lavoro, i redditi, la famiglia, l'istruzione, la qualità della salute e della vita, solo per citare gli aspetti macroscopici e spesso collegati anche all'azione del sindacato”.

Enti e associazioni culturali contattati dal Cral, spiega Barbara Fabi – presidente del Circolo e componente del Coordinamento donne Fitel –, “si sono dimostrati molto sensibili al progetto, offrendo immediata collaborazione”.

Così dai cartelloni teatrali romani arrivano le prime opportunità offerte dal Cral ai propri soci:



“LE SOLITE STRONZE” di e con Carlotta Vagnoli - 12 ottobre 2024, Parco della Musica (sala Sinopoli) – “Carlotta Vagnoli a teatro porta un monologo inedito che sintetizza il suo punto di vista sul ruolo delle donne nella società attuale, e su come chi non corrisponde allo stereotipo della brava donna “angelo del focolare” sia tacciata di essere una stronza. In un mondo fatto a misura d’uomo, anche essere una stronza diventa una questione di sopravvivenza”.

“STAI ZITTA!”, regia di Marta Dalla Via, con Antonella Questa, Valentina Melis, Teresa Cinque - Dal 31 ottobre al 3 novembre 2024, teatro Sala Umberto – “Il libro di Michela Murgia (ed. Einaudi) da cui è tratto lo spettacolo omonimo è uno strumento che evidenzia il legame mortificante che esiste tra le ingiustizie che viviamo e le parole che sentiamo. Murgia ha come obiettivo che tra dieci anni una ragazza, leggendolo, lo trovi antiquato; noi vorremmo contribuire ad accorciare questo tempo, attraverso il linguaggio teatrale. Le ‘frasi che non vogliamo più sentirci dire!’ contenute nel libro di Murgia offrono l’occasione di raccontare la società contemporanea attraverso una carrellata di personaggi e di situazioni surreali”.

“SVELARSI. UNA SERATA PER SOLE DONNE (CIS, TRANS, NON BINARY)”, regia di Silvia Gallerano - 25 novembre 2024, Teatro Ambra Jovinelli – “Solo corpi femminili: è questo l’esperimento. Si tratta di una chiamata. Risponde chi se la sente. [...] La cultura patriarcale che ancora ci circonda insegna alle donne, sin da piccole, a limitare i propri desideri di potenza, ad accettare invasioni di campo da parte dell’altro sesso (dove il campo è il corpo), a mettersi in disparte e per senso di costrizione spesso a esplodere. Si parte da vissuti diversi che hanno una nota comune: di umiliazione, di mutilazione, di invisibilità. [...] Svelarsi è un percorso di ricerca. Per questo si rivolge a un pubblico esclusivamente di donne (cis, trans e non binarie). Tutte quelle che vivono in un corpo di donna”.



NUOVI SERVIZI, NUOVE INIZIATIVE E TANTE OPPORTUNITÀ

*Musica in località suggestive con il festival “In the Blue Summer”.
E incontri nelle scuole sul tema del femminicidio*

a cura di Luca Lopez e Barbara Pierro***

La Fitel Puglia, dopo essersi rinnovata negli scorsi mesi dal punto di vista organizzativo e amministrativo per offrire al meglio servizi e opportunità ad associazioni e Cral affiliati e ai propri soci, può dedicarsi con tutte le sue energie fresche e positive anche alle iniziative sul territorio per la comunità. È partita quindi in supporto della rassegna “In the Blue Summer Festival” articolata in diversi appuntamenti musicali tra giugno e settembre nella splendida cornice dell’hotel Riva del Sole di Giovinazzo (Bari) e che ha visto avvicinarsi artisti nazionali e internazionali tra i più interessanti del momento. In particolare Fitel è stata presente e ha sostenuto

i concerti del Karima Duo (il 4 settembre) e del Stefania Dipierro Trio (19 settembre): entrambi gli appuntamenti hanno richiamato centinaia di spettatori e hanno avuto notevole eco su media e social.

Il Festival, con la direzione artistica di Antonio Pisani, è stato prodotto e promosso dalla [Fpm - Fondazione pugliesi per la musica](#), il cui presidente Costantino Mastrorilli spiega: “Dopo il successo della rassegna ‘Women in Jazz’ dello scorso inverno, abbiamo voluto dare continuità alla nostra offerta artistica, stavolta pensando non solo ai tanti appassionati di jazz che già ci seguono ma anche ai tanti turisti che popolano la nostra regione nella stagione estiva, a cui regalare

* Presidente Fitel Puglia

** Direttivo Fitel Nazionale, responsabile Cultura e comunicazione

Immagine: l’allestimento della mostra “Com’eri vestita?” a cura dell’associazione “[Malala gli occhi delle donne sulla pace](#)” Aps di Anzola dell’Emilia (Bologna). La mostra, gentilmente concessa dall’associazione emiliana, sarà allestita in diverse scuole in Puglia.

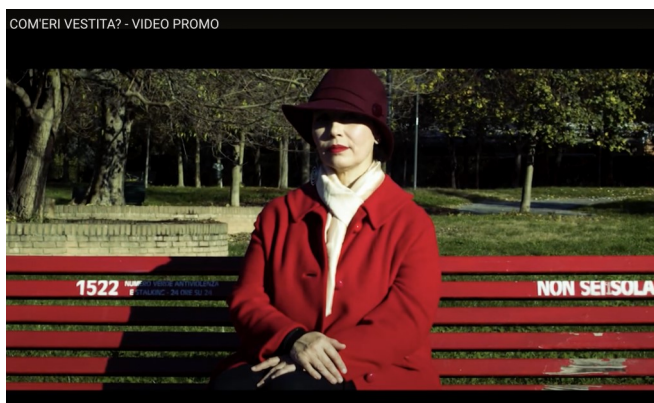
una serata di musica di altissima qualità in location suggestive”. In quanto componente della Presidenza della Fitel regionale e presidente di [Assicral Aps](#), aderente a Fitel, Mastroianni ha potuto riservare biglietti a prezzo ridotto ai soci di tutte le associazioni affiliate alla Federazione.

L'impegno di Fitel Puglia prosegue a ottobre e novembre con una serie di incontri promossi con Uil Puglia sul tema del femminicidio e della violenza di genere in diverse scuole della regione, a cui parteciperanno esperte e psicologhe assieme a studentesse e studenti. Gli incontri affiancano la mostra itinerante “Com'eri vestita?” che espone su delle grucce una riproduzione fedele degli abiti indossati da vittime di stupro il giorno in cui è avvenuto l'abuso e, su pannelli, la narrazione della violenza subita. “L'idea – illustra Annarita Gianniello, della Presidenza Fitel Puglia, componente Coordinamento donne Fitel e responsabile delle Pari opportunità per la segreteria Uil regionale – è favorire nelle/nei giovani la consapevolezza di pregiudizi e stereotipi di genere, incoraggiandone il processo di destrutturazione e mettendo a fuoco anche il comune fenomeno di ‘vittimizzazione secondaria’ cioè la colpevolizzazione della vittima di stupro”.

“Com'eri vestita?” è quella domanda che puntualmente arriva, che rivela profondi

preconcetti sessisti e trasforma la vittima in complice, se non in colpevole; ed è il titolo del poema di Mary Simmerling ([What I was wearing](#)) cui il progetto si ispira. Nato nel 2013 da un'idea di Jean Brockman, direttrice del Centro per la prevenzione e formazione sessuale di Kansas, e di Mary A. Wyandt-Hiebert, responsabile di tutte le iniziative di programmazione presso il Centro di educazione contro gli stupri dell'Università dell'Arkansas, il progetto è stato diffuso in Italia dall'associazione milanese [Libere Sinergie Aps](#) e da Amnesty International Italia. La mostra utilizzata in Puglia è quella ricostruita (secondo le indicazioni di Libere Sinergie) e gentilmente prestata dall'associazione di Anzola dell'Emilia (Bologna) “[Malala gli occhi delle donne sulla pace](#)” Aps, contattata grazie a Fitel Emilia-Romagna. Questo è solo l'inizio dei tanti progetti che Fitel Puglia porterà avanti da qui in avanti, per migliorare e arricchire la vita delle nostre comunità.

Sopra: il concerto di Karima, uno degli eventi sostenuti da Fitel Puglia nell'ambito di “In The Blue Summer Festival”



Sopra: il video promo della mostra “Com'eri vestita?” a cura di Libere Sinergie Aps che l'ha portata e diffusa in Italia assieme ad Amnesty International



PEPPINO IMPASTATO, UNA STORIA IN CAMMINO

Rete 100 passi, non solo legalità ma un obiettivo ambizioso: dare voce a chi non ce l'ha

a cura della redazione

L'associazione Rete 100 passi, affiliata Fitel Sicilia (www.retel100passi.it/), nata per iniziativa di Danilo Sulis, che con Peppino Impastato ha vissuto le vicende raccontate dal film *I cento passi* dove è interpretato da un attore, si è distinta nella sua lunga storia per l'impegno nella diffusione della cultura della legalità e per operare nel settore dell'informazione con: Radio 100 passi, 100passi social tv, 100 passi journal e il suo network nazionale.

Pandemia, calamità ambientali e l'incremento di emarginazione sociale hanno fatto sorgere l'esigenza di aumentare l'impegno con attività più vicine alla gente sviluppando lo slogan di sempre, "dare voce a chi non ce l'ha".

Per questo, partendo dalle conoscenze tecniche cinquantennali, il primo passo è stato la nascita di "Rete comunicazione solidale", che

mette insieme oltre centoquaranta emittenti radio e televisive di ogni tipo di tecnologia. La rete, che tecnicamente fa capo alla regia principale di Rete 100 passi a Palermo ed è anche collegata a sistemi radio di telecomunicazione tradizionali, copre tutto il territorio nazionale. **Messasi a disposizione della protezione civile**, in questa prima fase è pronta a dare allarme alle popolazioni in casi d'emergenza, ma sta già lavorando per utilizzare la rete anche per diffondere brevi trasmissioni formative su come comportarsi in caso di calamità.

Un'altra iniziativa è stata la costituzione di unità cinofile da ricerca dispersi, i cui cani più affettuosi sono stati impiegati nelle case di riposo per rallegrare le giornate degli anziani.

Le attività più consolidate di Rete 100 passi sono quelle rivolte ai giovani, tra cui l'accoglienza di scolaresche in viaggio d'istruzione. Prove-

Immagine: una scolaresca in viaggio di istruzione visita Radio 100 passi: provenienti da tutta Italia, le scolaresche fanno attività con Rete 100 passi per conoscere i luoghi di memoria, toccare con mano le realtà antimafia partite dal basso e fare esperienza di giornalismo

nienti da tutta Italia, i ragazzi trascorrono tre giorni con i volontari per fare un'esperienza di giornalismo, per conoscere i luoghi di memoria, ma soprattutto per toccare con mano le realtà antimafia partite dal basso. La differenza tra l'opinione che i ragazzi avevano prima di arrivare in Sicilia e quella a fine percorso viene sintetizzata l'ultimo giorno in una trasmissione in Radio 100 passi condotta interamente dai ragazzi.

Tra le ultime iniziative sperimentali ancora in corso vi è il coinvolgimento attivo, come conduttori e intervistatori, di disabili mentali, che si raccontano e che, per favorire il processo di integrazione, interagiscono anche con normodotati: ogni puntata della trasmissione **"Diversamente"** offre uno spaccato su un mondo spesso invisibile, ma che fa parte del tessuto sociale di ogni comunità. Grazie al linguaggio semplice e diretto della radio e della tv, queste storie arrivano a un pubblico ampio, offrendo spunti di riflessione su quanto sia importante lavorare insieme per un'inclusione reale e duratura.

Le attività di Rete 100 passi e quelle di Radio 100 passi sono tante altre, segno che quella di Peppino Impastato è una eredità e una storia ancora in cammino.

VIDEO

Unità cinofile nelle case di riposo:

<https://youtu.be/cTzQlgHpVhE>

"DIVERSAMENTE", le prime puntate:

Spot: youtu.be/1YJREW2jkhI

Chi siamo: youtu.be/6YSaOPs8xw8

Reporter per un giorno: youtu.be/m2tTDZ6Zxfk



Dall'alto: i cani delle unità cinofile dei volontari della Rete fanno compagnia agli anziani nelle case di riposo; sotto: commemorazione di Peppino Impastato



Sopra: "I colori della disabilità", i partecipanti al progetto "Diversamente"

LA RADIO LIBERATA

Palermo e la sua provincia apripista della storia della radio libera e le radio libere italiane



Rete 100 passi celebra il centenario della nascita della radio esattamente il 6 ottobre 2024, con l'uscita dell'audiolibro La radio liberata. Su tutte le principali piattaforme

Dalla prima radio partigiana dell'Italia liberata nata a Palermo nel 1943, alla prima radio in FM di Danilo Dolci nata nel 1970 a Partinico e durata solo 26 ore per l'intervento delle forze dell'ordine, alla prima radio antimafia di Peppino Impastato nata a Cinisi, ai passi proseguiti da Radio 100 passi, alla genesi delle radio libere italiane. Un audiolibro, che ha preso il nome di "radiolibro" per la particolarità d'essere raccontato dalla voce

degli stessi protagonisti. Radiolibro, diffuso in tutte le tradizionali piattaforme, rappresenta un irripetibile documento storico da conservare gelosamente.

Realizzato da Danilo Sulis, che affianca le sue stesse testimonianze a quelle di Letizia Colajanni dell'Anpi, di Amico Dolci, figlio di Danilo, di Pino Lombardo, unico superstite dell'esperienza della "Radio dei poveri cristi"; e ancora: Giovanni Impastato, fratello di Peppino, Salvo Vitale e Faro Di Maggio che con Peppino conducevano "Onda pazza"; Francesco Impastato, cugino di Peppino, sempre in prima linea e tra i soci fondatori della nuova esperienza di Radio 100 passi; mentre è Palma Ida Tortorelli – fautrice nel 1973, insieme al marito oggi scomparso, della prima radio libera italiana – a raccontare le radio libere degli anni '70; inoltre: Antonio Diomede presidente della Rea (Radiotelevisioni europee associate), Tonino Lupino pioniere delle prime radio, Eugenio Finardi autore del brano "La radio" e tra i primi a trasmettere dalle radio libere milanesi; per finire con Paolo Lunghi, scrittore e grande conoscitore della storia della radio. A traghettare tra le narrazioni la voce di Gabriele Barbi, uno dei conduttori delle trasmissioni di Radio 100 passi.



DI DISCRIMINAZIONI ED ELIMINAZIONI DI GENERE

di Barbara Pierro*

- "Abbiamo una giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne"

- "Tutte le altre per l'eliminazione"

(Anarkikka)

"A mia figlia... A mia madre".

A loro Stefania Spanò, in arte Anarkikka, dedica la sua seconda raccolta di illustrazioni **Non chiamatelo raptus** (ed. people, 2024, pp. 136). Mentre la prima, *Smettetela di farci la festa. Di discriminazioni in genere* (ed. people, 2021, pp. 144), era dedicata alle sue nonne. Dunque alla genealogia femminile... e, palesemente, a tutte le donne.

Ma l'opera di Spanò non si rivolge solo alle donne, bensì vuole comunicare con tutti e tutte, e ci riesce!

La personaggio protagonista di questi disegni, con un inconfondibile caschetto nero, acuta

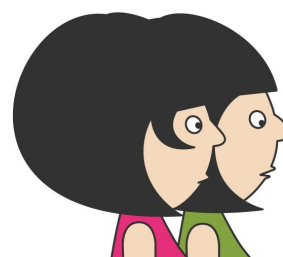
osservatrice, parla molto chiaro: sessismo, molestie, femminicidi, sopraffazione, discriminazioni in e di genere sono frutto di quello squilibrio che pone gli uomini nella posizione di privilegio e che permea la nostra cultura e la nostra società. L'occhio accorto di Anarkikka, tra frangetta e ricciolo, arrabbiato o esterrefatto, poche volte abbattuto, coglie le bestialità eclatanti quanto le sfumature più infide del quotidiano, folgorandole con caustica ironia in battute asciutte; che, pur nella loro stringatezza, mostrano un pensiero critico puntuto e complesso.

In particolare sotto esame è il linguaggio, quello dei media, quello del lavoro, dell'educazione..., in quanto riflesso della società e del pensiero dominante. E se, come sosteneva il filosofo greco Democrito, il linguaggio è lo specchio dell'evoluzione umana, noi, come dice Anarkikka, "abbiamo smesso di evolverci. Siamo fermi a l'Homo Raptus".

Costruite per lo più come un dittico, le tavole di Spanò nei suoi libri riportano sulla pagina sinistra fatti accaduti e/o le loro cronache nei media, e nella pagina accanto il commento attraverso le folgoranti "vignette" (termine il cui suffisso diminutivo non trova d'accordo l'ironi-

"ABBIAMO UNA GIORNATA PER
L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA
SULLE DONNE."

"TUTTE LE ALTRE PER
L'ELIMINAZIONE."



* Direttivo Fitel Nazionale, responsabile Cultura e comunicazione, Coordinamento donne Fitel

ca autrice che però si rende conto che l'alternativa "vigne" non è sostenibile!). Messi in fila troviamo resoconti di violenze domestiche, di stupri, di stalking, di mobbing ai danni delle donne, di gender gap, di sessismo nello sport, di manipolazione dei corpi delle donne, di leggi che si rivelano parziali, di sentenze giudiziarie misogene, di femminicidi..., "tanti, troppi episodi che dobbiamo ricordare, uno per uno", si legge nella prefazione della sociolinguista Vera Gheno, per mettere a fuoco quelle violenze piccole e grandi che gli uomini e questa società compiono nel quotidiano, e per attestare quello che non può essere più disconosciuto: "L'esistenza di un sostrato sociale e culturale che, in alcuni casi estremi, arriva fino al femminicidio".

Un vero impegno questo di Spanò-Anarkikka, di informazione, controinformazione, nonché formazione. Che l'autrice porta avanti con i suoi libri e con presentazioni, mostre, social (www.instagram.com/anar.kikka), incontri in tutti i luoghi possibili di aggregazione, strade, mercati, biblioteche, scuole. Perché convinta, e noi con lei, che il processo di trasformazione passi anche per l'educazione, a partire dai/dalle giovanissimi/e, cui il suo mezzo comunicativo arriva immediato, invitandoli/e alla riflessione e a quel cambiamento di paradigmi necessario per loro stessi/e, perché ogni sopruso e ogni femminicidio – come si legge nella bandella – "oltre a essere una tragedia per la vittima e la sua famiglia, è una sconfitta per la società e per lo Stato".

ABBIAMO SMESSO DI
EVOLVERCI. SIAMO FERMI A
L'HOMO RAPTUS.



Nel mese di novembre
il Coordinamento nazionale
donne Fitel organizzerà
a Roma una mostra
di Anarkikka e un incontro
con l'autrice presso
il Liceo scientifico "Avogadro"
(si veda a pp. 28-29
di questa rivista)

a cura di Loretta Masotti*

UN VIAGGIO DALL'ORRORE ALLA GIOIA

L'arte della gioia di Valeria Golino, 2024

Quando Goliarda Sapienza pubblicò nel 1976 *L'arte della gioia*, primo volume (il secondo venne pubblicato postumo dal marito nel 1998), il libro non ebbe successo. Rifiutato poi da molti editori ebbe improvvisamente, tradotto, grande notorietà in Francia e Germania. Così anche in Italia venne promosso da Einaudi e il suo valore venne tardivamente riconosciuto. Romanzo non facile, dai temi considerati scabrosi, difficili, che dice cose attualissime su impulsi erotici, corpi, libertà. Un libro che insegna ad assaporare la pienezza della vita e tratta con naturalezza molte tematiche tabù, presentandosi come romanzo di formazione a tinte gotiche.

La regista Valeria Golino affronta solo la prima parte del romanzo e produce una serie che, presentata al cinema come film in due parti, alla fine comparirà su Sky Original. In una Sicilia ancestrale del primo Novecento nasce Modesta, una povera contadina non amata dalla madre e stuprata dal padre. Dopo la morte per incendio di tutta la sua famiglia, Modesta viene portata in convento. Inizia a misurarsi con la vita perseguitando sempre e comunque la sua felicità, rimuovendo senza scrupoli né sensi di colpa qualsiasi ostacolo si frapponga ai suoi scopi. Passando poi dal convento a una famiglia nobile, acquista anche quella sicurezza e potere che le facilitano il raggiungimento dei suoi obiettivi. Ha varie relazioni omo ed eterosessuali, seguendo le proprie pulsioni sen-



za piegarsi alle regole di una società oppressiva e patriarcale che le vorrebbe imporre ciò che una donna deve essere o fare.

Più che un manifesto femminista, un inno alla libertà. Giustamente questo film è stato definito un “anti-Gattopardo”, resoconto di un secolo, uno spaccato di storia siciliana. La regista Golino che aveva conosciuto personalmente Goliarda ed è stata affascinata dal romanzo, che traduce infedelmente, affronta questa complessa e scomoda opera affidandosi a un cast ormai consolidato, con Jasmine Trinca nella parte della madre superiore Leonora, Valeria Bruni Tedeschi in quella della principessa Gaia Brandiforti, Tecla Insolia nel ruolo di Modesta. Un progetto impegnativo per rappresentare un’opera che Golino definisce: “Un arazzo complesso e avvincente, un viaggio dall’orrore alla gioia”.

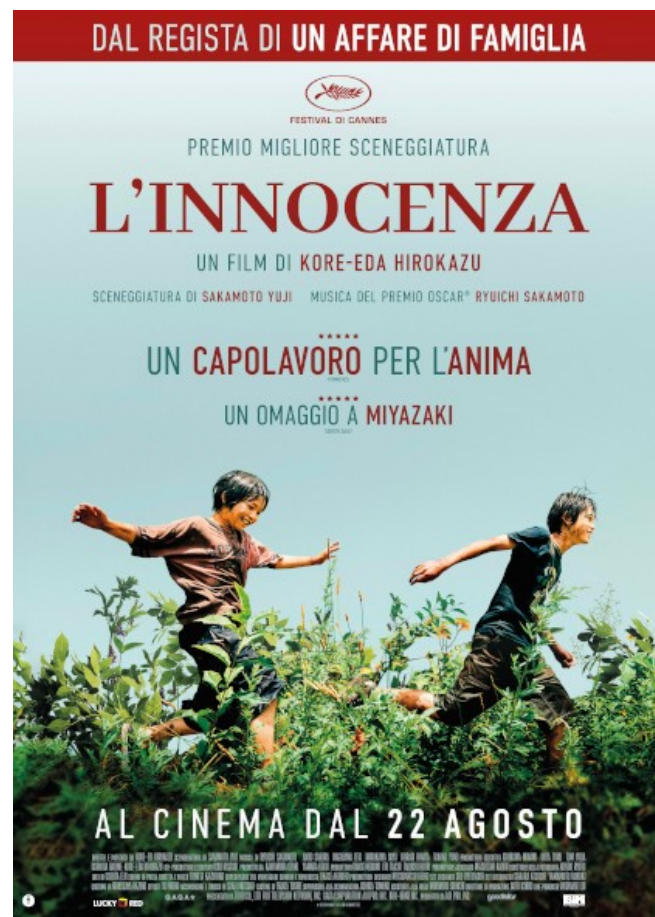
*Professoressa e critico cinematografico

UN PREADOLESCENTE CONFUSO DAL PROPRIO DESIDERIO

L'innocenza di Kore-Eda Hirokazu, 2024

Il regista giapponese Hirokazu, Palma d'oro 2018 per *Un affare di famiglia*, gira con *L'innocenza* un film in cui il tema dell'infanzia, a lui caro, assume una importanza centrale. Il suo è un cinema intimista, direi esistenzialista, mai immobile, ove le relazioni sono complicate e la verità affiora e scompare, come a dirci che le certezze, gli assoluti forse non esistono.

Come in *Rashomon* (1950) di Kurosawa, regista molto amato dal nostro, in cui un boscaiolo, un monaco e un passante si fermano a raccontare l'assassinio di un samurai e lo stupro di sua moglie, fornendo versioni contrastanti, anche qui, con un impianto molto simile, il racconto è disarticolato in tre prospettive differenti. Il protagonista, il preadolescente Minato che ha perso da piccolo il padre e vive con la madre che si divide tra lui e un umile lavoro in una stireria, vive a scuola momenti di difficoltà grave che preoccupano la madre al punto da indurla ad indagare, recandosi nell'istituto. Il sistema educativo giapponese viene qui rappresentato nei suoi formalismi e contraddizioni. La preside e i professori insistono per far tacere gli episodi in cui la madre sospetta che il figlio sia bullizzato da un professore eccessivamente severo. Di fronte al muro di omertà camuffata dalla tipica riservatezza giapponese che diventa reticenza, la madre si scaglia e riesce nell'intento di far cacciare il giovane professore. Ma qualcosa non torna. Il professore, diventato vittima, si difende con la sua verità, sostenendo che il bullo



è Minato. Ma forse la verità è ancora diversa, e, nell'ultima parte del film, ce la fa intuire il preadolescente. Emerge una delicata relazione di Minato con un compagno di scuola che i compagni consideravano troppo effeminato, prendendolo di mira. Prevenzioni e pregiudizi impedivano l'esplicitazione di un rapporto considerato tabù dalla società. Viene in mente un altro film che tratta un argomento simile, del regista belga Dhont Lukas *Close* (2022).

Anche qui c'è il tema dell'identità sessuale indagata quando è ancora acerba, confusa. L'innocente amicizia tra due tredicenni viene distrutta dai condizionamenti sociali difficili da sormontare.

Meno tragico, aperto alla speranza, Hirokazu, nella conclusione del film, ci presenta i due giovani che, fuori dai soprusi del mondo (il vero mostro del titolo originale), in una magica foresta, riescono ad esprimere liberamente i loro sentimenti.

a cura di Aldo Savini*

IL POTERE DEL SOGNO**Il Surrealismo e l'Italia**

Mamiano di Traversetolo (PR),

Fondazione Magnani-Rocca

14.09 - 15.12.2024

Mart. - ven. 10.00-18.00

sab., dom. e fest. 10.00-19.00

lun. chiuso

www.magnanirocca.it/surrealismo/

A un secolo dalla nascita di una delle avanguardie più influenti del XX secolo, la mostra *Il Surrealismo e l'Italia* si addentra nel complesso rapporto tra la poetica enunciata nel Manifesto redatto da André Breton con gli artisti e la scena culturale italiana dalla fine degli anni venti agli anni sessanta. Il Surrealismo assume come fondamento dell'arte la sfera dell'inconscio e del sogno, l'unica in grado di raccontare la realtà e riportare alla luce la parte più nascosta dell'animo umano senza i filtri della ragione, della morale e dell'estetica, attraverso diversi linguaggi, dalla letteratura, alle arti figurative, fino alla fotografia e al cinema. Le oltre 150 opere esposte di Salvador Dalí, René Magritte, Max Ernst, Joan Miró, Marcel Duchamp, Man Ray, Yves Tanguy, Giorgio de Chirico e il fratello Alberto Savinio, Enrico Baj, Fabrizio Clerici, Leonor Fini e altri protagonisti esplorano l'impatto e l'evoluzione del movimento nel nostro paese. Il percorso espositivo in apertura presenta come il Surrealismo internazionale arrivi in Italia gra-

Alberto Savinio, *Le navire perdu*

Ufficio Stampa: Sergio Campagnolo Esseci

zie a de Chirico e Savinio di ritorno da Parigi negli anni trenta che fanno conoscere le opere dei maestri "storici", caratterizzate da una profonda eterogeneità estetica e formale, tra arte astratta e figurativa, e la varietà di media utilizzati (pittura, collage, assemblage, fotografia, ready-made, objets trouvés).

Seguono i protagonisti della scena surrealista italiana, dal gruppo originario che intrattiene rapporti col gruppo francese, come Sergio Dangelo e Enrico Baj, al filone figurativo fantastico, visionario, a cui appartengono, tra gli altri, Leonor Fini, Fabrizio Clerici, Stanislao Lepri, sostenuti dai galleristi Schwarz, Tazzoli, Cardazzo, Del Corso, Jolas, Sargentini, Brin e da grandi collezionisti quali Guggenheim e Passaré.

*Professore, esperto d'arte, curatore di mostre e cataloghi d'arte

CETO MEDIO SVELATO**Martin Parr. Short & Sweet**

Bologna, Museo Civico Archeologico

12.09.2024 - 6.01.2025

Lun., merc., giov., ven. 10.00-18.00

sab., dom. e fest. 10.00-19.00

mart. chiuso

www.museibologna.it/archeologico/schede/martin-parr-short-sweet-2515/

Sessanta fotografie insieme all'installazione *Common Sense* e una intervista inedita ripercorrono la carriera di Martin Parr, uno dei più famosi fotografi documentaristi contemporanei inglesi. Le sue fotografie dai colori vivaci e saturi partono dalla realtà, catturano momenti autentici e spesso eccentrici della vita quotidiana e attraverso la ricerca del dettaglio perfetto offrono una prospettiva spesso provocatoria della società contemporanea. Attraverso una cronaca fotografica senza filtri e fuori da ogni retorica, il percorso espositivo dopo le serie "in bianco e nero" si apre col primo progetto a colori *The Last Resort*, reportage amaramente ironico realizzato con una macchina fotografica di medio formato e un flash a luce naturale sulle spiagge di Brighton, sobborgo balneare di Liverpool, nella metà degli anni ottanta, in un periodo di profondo declino economico in cui versava il nord-ovest dell'Inghilterra. Tra satira e crudeltà, ritrae famiglie a basso reddito in vacanza offrendo una visione spietata e lucida della fine di un mondo, quello operaio, e dei suoi valori, nonché l'avvento di una nuova concezione consumistica della vita nel quadro della società del benessere.

Martin Parr, *Common Sense*

Ufficio Stampa: Silvia Tonelli e Elisabetta Severino

L'installazione *Common Sense* si compone di 250 fotografie in formato A3 che propongono uno studio ravvicinato del consumo di massa e della cultura dello spreco e di tutto ciò che è volgare, stonato, assurdo, evidente nei soggetti legati spesso al cattivo gusto, ritratti con cinismo e profondo sarcasmo.

L'indagine del turismo di massa nei siti più frequentati e famosi mostra la differenza tra la mitologia idealizzata dei luoghi e la realtà depreda dall'"uso" che il turista fa del luogo stesso.

Insieme al turismo c'è poi il tema del ballo, probabilmente la forma di espressione più democratica dove il corpo si manifesta senza riserve e pudori. Attento al costume, alle convenzioni sociali e alle regole dell'apparire che influenzano la vita di chi vive nel mondo globalizzato, Martin Parr non poteva non osservare la moda nelle sue varie accezioni, insistendo sempre su un approccio spiritoso e satirico, con particolare attenzione sia agli abiti e agli accessori a volte esagerati o assurdi sia alle posture e alle espressioni dei personaggi.

L'ANIMA DEL DISEGNO

**Matisse Picasso Modigliani
Miró. Capolavori del disegno dal
Musée de Grenoble**

Padova, Palazzo Zabarella

5 ottobre 2024 - 12 gennaio 2025

Mart. - dom. 10.00-19.00; lun. chiuso

www.zabarella.it/mostre/matisse-picasso-modigliani-miro

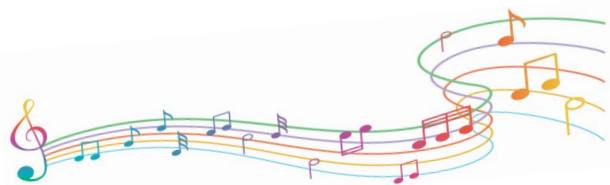
La mostra dedicata al disegno nel XX secolo, promossa dalla Fondazione Bano, riunisce i grandi protagonisti delle avanguardie post-impressioniste sviluppatesi prima e dopo la prima guerra mondiale. Dalle ardite sperimentazioni del cubismo si passa alle provocazioni del dadaismo, alle proiezioni oniriche del surrealismo e all'astrazione, senza escludere la persistenza della figurazione prepotentemente riemersa tra gli anni venti e trenta, nel contesto del cosiddetto Ritorno all'ordine. Curata da Guy Tosatto, già direttore del museo di Grenoble, raccoglie 47 artisti con oltre 130 opere che, lungo un arco temporale compreso tra il 1900 ed il 1960, propongono diverse tecniche e differenti linguaggi che si sono imposti sulla scena artistica a Parigi, in quegli anni grande laboratorio della modernità. Dalla matita al carboncino, dalla tempera all'acquerello, alla *gouache* o al collage, dalla figurazione all'astrazione, i protagonisti delle avanguardie sperimentano su carta composizioni, forme, figure, talvolta accostamenti cromatici, con libertà espressiva e immediatezza creativa. Il percorso espositivo, articolato in cinque sezioni, è aperto dalle anticipazioni dell'avanguardia con i disegni postimpressionisti di Paul Signac e Pierre Bonnard e le invenzioni



Amedeo Modigliani, *Ritratto*

Ufficio Stampa: Artemide PR by Stefania Bertelli

grafiche di Henri Matisse. Con Pablo Picasso si assiste alla scomposizione della forma dovuta alla moltiplicazione dei punti di vista per una diversa maniera di rappresentare la realtà. Gli scrittori, intellettuali, artisti di diversa formazione e provenienza che si ritrovano al Cabaret Voltaire a Zurigo inaugurano l'avanguardia dadaista all'insegna del caso e della totale libertà espressiva. Da qui deriva il surrealismo a cui aderiranno, tra gli altri, Joan Miró, André Masson e lo scrittore Jean Cocteau. Dagli artisti trasferitesi a Parigi da altri paesi europei come Amedeo Modigliani, Léonard Foujita e Jules Pascin, sostanzialmente estranei ai movimenti d'avanguardia, si assiste al recupero della figura e della composizione. Infine, in chiusura, il nuovo linguaggio dell'astrazione, sperimentato da Kandinskij e Mondrian, ripreso e reinterpretato in vari modi, tra lirismo e geometria, da tanti artisti nel corso del Novecento.



IL RESPIRO DI PACE NELLE NOTE DEL SAN CARLO DI NAPOLI

di Barbara Pierro

Che il Teatro San Carlo stia vivendo negli ultimi anni una stagione di rilancio, come quella della città, è ormai assodato; e la stagione che sta per aprirsi ne è un'ulteriore conferma, per varietà di offerta e livello qualitativo: dodici titoli operistici, quattro balletti e ventuno concerti, insieme alla quarta edizione del Festival Pianistico e della rassegna di Musica da Camera.

La parola d'ordine di questa annata 2024-2025 è «respiro», *breath*. Un invito alla riflessione, un prendere fiato, come accade a chi interpreta, e come dovrebbe accadere a chi ha il compito molto arduo di governare un momento drammatico come quello che stiamo vivendo. **La nuova Stagione chiama e offre un respiro di pace.**

Nel cartellone operistico spiccano il ritorno di *Rusalka* di Antonín Dvořák, affidata al direttore Dan Ettinger per la regia del russo Dmitrij Černjakov (talento polivalente, anche scenografo e costumista, già insignito del premio Abbiati per *Il giocatore* di Prokof'ev, attivo anche sui palcoscenici teatrali); una nuova edizione di *Don Carlo* con Ildar Abdrazakov Filippo II e Piero Pretti nel ruolo del titolo per la bacchetta di Henrik Nánási; *Roméo et Juliette* di Gounod, che va a colmare una curiosa lacuna (non era mai stato rappresentato sul palcoscenico partenopeo), in coproduzione con l'Abao Bilbao Opera e l'Ópera de Oviedo. Verdi è rappre-



sentato anche dalle edizioni di *Attila* e di *Un ballo in maschera* (con l'Amelia d'eccezione di Anna Netrebko), diretti rispettivamente da Diego Ceretta e Pinchas Steinberg.

Negli ultimi anni il San Carlo ha guardato con attenzione alla produzione di Donizetti; in questa stagione, oltre a recuperare *La fille du régiment* che mancava da sessant'anni (con Riccardo Bisatti per la prima volta sul podio partenopeo e la regia che si annuncia di estremo interesse di Damiano Michieletto), il teatro porta a compimento la trilogia Tudor con l'ultimo titolo, *Roberto Devereux*, in una coproduzione con National Opera e il Palau de les Arts Reina Sofía di Valencia. La regia di Jetske Mijnsen si affianca alla direzione di Riccardo Frizza.

C'è poi, naturalmente, l'omaggio a Puccini nel centenario, con la ripresa di *Tosca* nel fortunato allestimento di Edoardo De Angelis con le scene di Mimmo Paladino e i costu-



mi di Massimo Cantini Parrini, diretta da Ettinger, con la voce illustre di Jonas Kaufman come Cavaradossi; e *La fanciulla del West* nello spettacolo di Hugo de Ana, per la direzione di Jonathan Darlington.

Infine, il Novecento. Se la ripresa di *Salome* recupera una onorata produzione del teatro realizzata dal regista Manfred Schweigkofler affidandola ancora una volta al suo direttore musicale, la novità è rappresentata dal titolo che chiude la stagione: *Picture a Day like this*, nato del sodalizio artistico che lega George Benjamin al drammaturgo Martin Crimp, una coproduzione col Festival d'Aix-en-Provence, l'Opéra National du Rhin, l'Opéra Comique de Paris, il Théâtres de la Ville de Luxembourg e l'Oper Köln. Direzione affidata a Corinna Niemeyer; regia, scene, drammaturgia e luci vedono la duplice firma di Daniel Jeanne-

teau e Marie-Christine Soma, con i costumi di Marie La Rocca e il video di Hicham Berada.

Sul fronte sinfonico e concertistico, moltissime cose sarebbero da segnalare (grandi pianisti come Danil Trifonov, grandi violinisti come Renaud Capuçon, grandi cantanti come Asmik Grigorian), ma forse la cifra più significativa della statura raggiunta dal San Carlo sono i dieci concerti di musica da camera affidati ai professori dell'orchestra, a testimoniare la crescita di una compagine ormai degna di stare al fianco delle massime istituzioni musicali italiane.



ARTE ED ECONOMIA

Anche per la stagione 2024-2025 è confermato l'impegno del cosiddetto «concerto d'impresa», il fondo triennale costituito da dieci aziende del territorio campano che hanno accolto l'invito del teatro a diventare partner e sostenitori del più antico palcoscenico d'Europa. Dieci aziende diverse per attività, vocazione e business (tra le quali ALA, Caronte, Getra, Isaia, Seda) che hanno portato in Italia una prassi, quella della collaborazione tra enti culturali e tessuto produttivo, usuale da molto tempo presso molti prestigiosi enti lirici e sinfonici europei e statunitensi.

L'ORIGANO FORSE CI SALVERÀ

di Marcello Teodonio

EH lo so. Lo so perfettamente che molti se lo stanno chiedendo. “Ma com'è che ancora non ne abbiamo parlato?”. Eh sì. Avete ragione. Avete proprio ragione e dunque stavolta affronto la questione con ardimento davvero temerario.

Partiamo dal vocabolario, dal vocabolario (quasi) per eccellenza, quello Treccani. Alla voce “scoréggia”. Si legge: “*scoréggia* (o *scorréggia* e pop. *scuréggia*, meno com. *corréggia*, e *coréggia*) s. f. [voce di origine e formazione incerta, prob. onomatopeica] (pl. f. -ge), volg. ~ Emissione rumorosa di gas intestinali dall'ano; peto”. E “peto” viene così spiegato dal *sancta sanctorum* della nostra attuale vita, e cioè Wikipedia: “Produzione di una miscela di gas, formata da aria ingerita o da gas prodotti dai batteri simbiotici e dai lieviti che vivono nel tratto gastrointestinale dei mammiferi”.

Questa introduzione serve per sgombrare il campo da possibili malintesi: di questo parliamo. Ma ne parliamo per un aspetto davvero inquietante. E cioè: secondo stime molto accreditate (perfino il Parlamento europeo, nella sua Commissione temporanea sul cambiamento climatico, il 4 giugno 2008 pubblicò un preoccupatissimo documento di lavoro ~ il numero 15 ~ sulla questione) i bovini (insieme a capre e pecore) sono responsabili del 37% di tutte le emissioni di metano del pianeta. E il

metano è uno dei principali gas

serra, in quanto ha una potenzialità 23 volte superiore a quella dell'anidride carbonica per quanto riguarda la capacità di provocare il riscaldamento globale. Aggiunge la Commissione europea che “in base ai dati diffusi dall'Associazione degli agricoltori tedeschi (Deutscher Bauernverband) una vacca da latte emette ogni giorno dai 200 ai 400 grammi di metano, mentre un elefante ne produce quotidianamente 2.400 grammi”. E la domanda è: ma nel mondo quanti sono gli elefanti e quanti sono i bovini? La situazione insomma, signori, è davvero preoccupante: le scoregge delle mucche fanno paura.

Ora: che possiamo fare per controllare il fenomeno? Il rapporto “Raising the Steaks: Global Warming and Pasture-Raised Beef Production in the United States”, pubblicato dall'Union of Concerned Scientists (Ucs) americane, propone: evitare l'uso eccessivo di fertilizzanti azotati; diminuire il numero di capi di bestiame per ettaro; garantire che lo stallatico venga distribuito uniformemente. Poi è intervenuto Alexander Hristov, professore di nutrizione e prodotti caseari dell'Università americana Penn State, che ha trovato la soluzione: aggiungere un po' di origano alla dieta delle mucche. Le emissioni di metano risultano così ridotte del 40 per cento.

Che dirvi?... E pensare che l'origano per me era quella piantina verde buonissima sulla pizza... mentre invece adesso so che forse ci potrà salvare da una catastrofe di esalazioni altrimenti inevitabile.

CONVENZIONE FITEL - UNIPOLSAI

INSIEME SIAMO PIÙ FORTI

*Tanti vantaggi
sempre un passo avanti.*



OFFERTE ESCLUSIVE E DEDICATE AI SOCI E ALLE ASSOCIAZIONI / CRAL AFFILIATI



MOBILITÀ

- COSTI
+ SERVIZI



CASA

FINO AL
-25%



PROTEZIONE

-20%



RISPARMIO

- COSTI

SCOPRI I VANTAGGI CHE LA CONVENZIONE TI RISERVA PRESSO
LE SEDI FITEL E TUTTE LE AGENZIE UNIPOLSAI

Message pubblicitario. Prima dell'uso o sottoscrizione leggere il Se informativo pubblicato sul sito www.unipolsai.it



UnipolSai
ASSICURAZIONI

CAMPAGNA TESSERAMENTO FITeL 2025



TESSERAMENTO FITEL 2025

**UNA RETE PER
PROMUOVERE
UN TEMPO LIBERO
INCLUSIVO E
DI QUALITÀ**

- Portale web dedicato e assistenza informatica
- Attività formative per utilizzo ottimale del portale Fitel
- Assistenza fiscale e legale
- Assistenza amministrativa e contabile
- Convenzioni nazionali e territoriali
- Iscrizione diretta al RUNTS
- Autorizzazioni somministrazione alimenti e bevande
- Agevolazione SIAE per musica e intrattenimento
- Ente destinatario 5 per mille e 2 per mille cultura
- Assicurazioni R.C. per Soci, Volontari, Associazioni e infortuni con tessera dedicata
- E tanto altro

ADERIRE ALLA FITeL È SEMPLICE

La FITeL Nazionale e le FITeL Regionali sono a disposizione dei Circoli, delle Associazioni che sono interessati all'affiliazione.

Per maggiori informazioni sulle sedi regionali e sui relativi contatti: <https://fitel.it/contatti-e-sedi/>